ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Palazzo San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.50. — corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

NOTE VATICANE

IL VETO.

(Nostra corrispondenza).

Roma, gennaio.

Da qualche tempo — in vista della posizione che il Papato ha preso nei diversi Stati — si va agitando la quistione se nell'elezione del Papa futuro sarà esercitato la prerogativa del *veto*, altrimenti chiamata più propriamente l'*esclusiva*. Molti, certamente, non sanno in che consista questo *veto* e da chi fu esercitato, ed io mi accingo a fornire ai vostri lettori qualche nozione in proposito.

L'Austria, la Francia e la Spagna si sono arrogate in passato il diritto di escludere un candidato al Papato; cioè a dire, durante il Conclave, quando i voti sembrano favorire un cardinale che non è gradito ad una delle dette tre Potenze, ciascuna di esse esercita (o meglio ha esercitato in passato) il diritto del *veto*, ossia esclude un candidato (ma uno solo) che si prevede possa ottenere i due terzi dei voti (perchè tanti ne occorrono per l'elezione canonica del Papa). Questa esclusione però dev'essere dichiarata prima dell'elezione e che sia pronunciata sopra una probabilità ben fondata, non mai sopra una certezza.

Una volta che si sia espressa l'esclusiva da una delle tre accennate Potenze, essa è obbligata ad accettare la scelta che si fa in appresso, a meno che un'altra delle Corti non esprima una seconda esclusione, che può benissimo colpire un candidato non respinto dalle altre due Corti.

Di rado è accaduto che i motivi di contrarietà siano stati gli stessi per i tre Governi.

Questa esclusiva o *veto* si esercita nel seguente modo:

La Potenza che intende escludere un cardinale dalla possibilità di diventare Papa, nomina un suo cardinale, colla qualità di ambasciatore straordinario presso il Sacro Collegio chiuso in Conclave, coll'incarico di dichiarare che la Corte da lui rappresentata non accetta per Sommo Pontefice il cardinale tale.

Questa dichiarazione viene emessa prima dello scrutinio in cui si crede che possa verificarsi l'elezione.

La dichiarazione di *veto* crea quasi sempre delle rimostranze per parte dei cardinali, i quali, a seconda delle loro nazioni, informano i loro ambasciatori prendendo dei concerti sul modo di condursi per la scelta di un altro candidato.

Per un segno di deferenza la maggioranza dei cardinali prega il cardinale escluso a designare su quale altro suo collega si possono concentrare i voti del Sacro Collegio che si sarebbero rivolti a lui.

I cardinali potrebbero anche non tener conto della dichiarazione di *veto*; ma ciò facendo si andrebbe incontro ad un grave pericolo, quello, cioè, che il nuovo Papa non sia riconosciuto dal Governo che propose l'esclusiva, ed è per questo che i cardinali, per non avere la responsabilità delle conseguenze, subiscono questo *veto*.

Ho inteso dire che le Potenze suddette esercitano questa prerogativa in forza di una concessione fatta ad esse dai Papi.

Non ritengo esatta l'affermazione: io ho rovistato tutti gli Archivi, ho interrogato prelati competenti, ma nessuna traccia ho trovato di tale concessione.

Le cose rimontano ad epoche in cui le divisioni politico-religiose fra Stato e Stato avevano una grande forza e il Papa era gittato ora su questa, ora su quella fazione. La parte che lui prendeva destava gelosia, e quindi, per evitare la riuscita di un Pontefice ostile, sorse l'esclusiva, che venne esercitata in seguito come consuetudine e che la Santa Sede ha subìto senza far atti di concessione.

In conseguenza, nello stesso modo che l'Austria, la Francia e la Spagna hanno esercitato questo preteso diritto, potranno ugualmente esercitarlo altre Potenze e anche la stessa Italia, se trovasse un cardinale che volesse prestarsi a fare da suo ambasciatore straordinario in Conclave.

Questa prerogativa non s'è esercitata nel Conclave del 1878 per l'elezione di Leone XIII, perchè tutte le Potenze s'erano in precedenza accordate intorno alla scelta del candidato.

Si dice: la situazione è oggi mutata, quindi potrebbe avvenire che l'accordo di tutti non si possa raggiungere; in questo caso il *veto* potrebbe risorgere.

Il ragionamento non calza filato: l'intervento di uno trarrebbe seco — appunto per le mutate condizioni di cose — l'intervento di tutti; e ciò non è ammissibile, stante il principio assodato che i Governi vogliono la elezione del Papa libera da ingerenze dirette.

Ciò che i Governi fanno e faranno si è di preparare l'elezione di un candidato omogeneo, e, se non riescono, lascieranno che il Sacro Collegio decida.

E' a mia cognizione che i Governi, non solo delle dette tre Potenze, ma di tutti i principali Stati d'Europa, hanno già scambiato le loro idee, non per far una pressione, ma per preparare, nei modi possibili, un'elezione che sia di soddisfazione generale; come so pure che vi è qualche cardinale ambizioso che cerca di mettersi avanti con promesse non consone alle idee del Sacro Collegio.

A questo proposito voi avete pubblicato un volume prezioso: *Il Papa futuro*, nel quale la materia è ampiamente trattata nel modo che merita la grave quistione.

Questo libro, guardando il passato e passando pel presente, ci conduce appunto alla elezione del Papa futuro, dimostrando sottilmente come gli avvenimenti ci portano ad un'elezione difficile e assai importante. L'autore, mettendo in vista alcuni cardinali, lascia comprendere che i più rumorosi saranno scartati e che si avrà un Papa non giovane, e forse oggi oscuro, al quale incomberà la missione di passare dalla presente ad un'altra condizione del Papato. Di questo lavoro, del resto, altri parlerà a lungo e meglio di me.

x. z.

COSE D'AFRICA

Un combattimento in Africa fra Maconnen e Mangascià.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 9:

Gli informatori giunti da oltre il confine assicurano che si è iniziato un combattimento tra le forze di Maconnen e quelle di Mangascià. Si assicura pure che ritenendo sufficienti le forze di Maconnen, Menelik si sia ripiegato verso il sud.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

L'*Italie* dice che si conferma che le truppe di Mangascià furono messe in fuga, ed aggiunge che alcuni suoi soldati penetrarono nel territorio della nostra Colonia, dove furono disarmati. Le donne e i bimbi che seguivano le truppe del ras cercarono presso di noi asilo, che non fu loro negato.

Maconnen domanda viveri all'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,50:

La *Tribuna* dice: «Con un telegramma in data 7 corrente il governatore dell'Eritrea avverte di aver ricevuto una lettera di Maconnen nella quale, annunciando la sua nomina a ras del Tigrè, dichiara che appena insediato riconoscerà i confini quali noi li desideriamo, senza chiedere compenso di nessun genere.»

Nella stessa lettera Maconnen domanda se potrà mandar a comperare farina sul mercato eritreo.

Commenti alla situazione africana.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,30:

L'*Italia Militare* ritiene che le condizioni di Maconnen siano peggiori di quelle di Mangascià circa l'approvigionamento delle truppe, perchè la base dell'approvigionamento è molto lontana dal campo di Maconnen. Inoltre il Tigrè è già razziato. Sostiene di non doversi mai dare provigioni nè a Maconnen nè a Mangascià qualora le richiedessero, ma piuttosto difendere i possedimenti attuali. Invoca che il comandante militare della Colonia sia un generale, locchè, dice, potrebbe ottenersi promuovendo il colonnello Troya, affinchè il grado risponda alle esigenze del momento.

L'*Opinione* dice che coll'odierno comunicato *Stefani* cadono tutte le supposizioni e tutti i dubbi sollevati sull'atteggiamento del negus.

Il *Don Chisciotte* dice che se in Abissinia si combatte ancora una guerra civile, noi possiamo rimanere estranei, la quale deduzione trova appoggio nell'allontanamento del negus dall'Eritrea.

Una lettera di Menelik a re Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:

Il ministro Canevaro rimise ieri al Re la lettera che Menelik gli indirizzò quaranta giorni fa. Questa lettera getta molta luce sulla questione africana e permette di guardarla sotto un aspetto più favorevole.

Il negus scrive infatti al Re di avere appreso da Ciccodicola che il Re desidera qualche cambiamento nella frontiera che si era tracciata d'accordo col suo plenipotenziario ad Addis-Abeba, ed aggiunge che farà tutto il possibile per accontentare il Re. La lettera termina esprimendo la speranza che l'amicizia tra l'Italia e l'Etiopia durerà eternamente.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30:

L'*Italie*, commentando la lettera di Menelik al Re, dice: «Questo documento prova che Menelik non è intenzionato di contestarci seriamente la frontiera del Mareb e che 40 giorni fa era già disposto a riconoscercela; così cade uno dei dubbi che, nella mancanza di notizie ufficiali, turbavano gli animi. Ma le disposizioni del negus sono state confermate il 7 gennaio da telegrammi di Martini, nei quali è detto chiaramente che tutto porta a credere ch. l'imperatore non abbia intenzione di sollevare alcuna obbiezione circa la nostra permanenza nei territori che occupiamo.

«Maconnen si sarebbe spiegato in questo senso col capitano Ciccodicola, inviato d'Italia presso Menelik. Dunque un sospetto di ostilità contro noi appare pel momento infondato, tanto più che finora il negus e Maconnen ci parlarono sempre il linguaggio della verità.

«Se il negus avesse voluto contestarci la frontiera secondo il suo costume, lo avrebbe detto chiaramente, perciò il Ministero giudica la situazione scevra da pericolo ed è falso che abbia disposto l'invio di tre o di quattro battaglioni nell'Eritrea.»

Continuando, l'*Italie* dice: «Ove poi il negus e Maconnen volessero occupare violentemente i territori contestati, Martini ha ricevuto istruzioni per agire, e in questo caso non sarebbero nè tre nè quattro i battaglioni che si invierebbero a Massaua, ma delle forze necessarie per difendere i nostri interessi e il nostro onore.»

L'*Italie* termina dicendo che il Ministero avrebbe più presto calmata l'opinione pubblica, inutilmente allarmata, se avesse chiesto al Re il permesso di pubblicare la lettera del negus, lettera che sarebbe anche stato meglio comunicare al Re per telegrafo. «Ma l'importante è — conchiude l'*Italie* — che la situazione sia buona e si possa legittimamente sperare che fra qualche settimana la questione dell'Eritrea abbia una soluzione pacifica conforme agli interessi del nostro Paese.»

Un'interpellanza sull'Africa.

Roma, 9, ore 20,40. — Oggi l'onorevole Valle Angelo ha presentato alla presidenza della Camera un'interpellanza al ministro degli esteri sugli avvenimenti d'Africa.

Si parla d'una dichiarazione del Governo sulla situazione africana.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,55:

Anche la *Tribuna* conferma che nelle sfere governative si è, come sempre, avuta la fiducia più ferma che nulla verrà a intorbidire la pace nell'Eritrea e che anzi, oltre le trattative per le delimitazioni materiali delle frontiere, altre trattative siano pendenti, dirette a migliorare la situazione economica della nostra Colonia e la sua sicurezza. Ogni idea di spedizioni dall'Italia in Africa di soldati o di uomini è assolutamente falsa o insussistente, come è lontano dall'animo del Governo, nel caso che occorresse, ogni pensiero di debolezza.

«Crediamo poi — dice la *Tribuna* — che nel Consiglio dei ministri di domani, allo scopo di tagliar corto su tutti i maneggi di Borsa e altro coi quali si cerca di impressionare il Paese, verrà formulata una dichiarazione del Governo diretta ad assicurare la nazione che nessun pericolo minacci l'Africa e che le disposizioni prese sono tali da farci guardare con piena sicurezza all'avvenire comunque esso si presentasse.»

La *Tribuna* termina dicendo: «Noi ci auguriamo che il Governo il quale, se è tranquillo per l'Africa, non può lasciare continuare con indifferenza una campagna d'allarme che si conduce con tanta attività, faccia effettivamente tale aperta dichiarazione onde coloro i quali non hanno migliori argomenti per spaventare ed eccitare il pubblico cessino dal dire che il silenzio del Governo è la prova della verità delle loro invenzioni.

Le voci sull'Africa e le Borse.

Roma, 9, ore 21,50. — La *Tribuna*, a proposito della campagna allarmista riguardo all'Africa, dice che alle Borse di Milano, di Genova e di Parigi essa ha già prodotto i suoi effetti, danneggiando i nostri valori per opera delle solite bande nere che si organizzano per dividersi le spoglie del pubblico.

Ciò che dice un commerciante dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,55:

Parlai ora con un grande commerciante arrivato oggi dall'Eritrea, dove si trovava da molti mesi e dove tornerà. Egli mi disse che prima di lasciare l'Asmara si accomiatò da Martini, il quale gli si mostrò tranquillo sulla situazione, aggiungendo che non riteneva che Menelik si sarebbe volto contro l'Italia, ciò essendo anche contrario ai suoi interessi.

Il commerciante mi aggiunse che la popolazione bianca nell'Eritrea ritiene che questa guerra fra Mangascià e Maconnen è una delle tante guerricciuole che si ripetono periodicamente in Abissinia, e che gli italiani ebbero il torto di prenderle sul serio in passato, locchè per ora non si farà. Mi disse che le difficoltà per Maconnen sono la scarsezza degli uomini e mi confermò che le popolazioni nostrane e indigene non si mostrano allarmate.

Circa le nostre truppe nere mi disse che sono ottime, e, data un'eventuale lotta si batteranno valorosamente, tanto più se si sapranno spalleggiate dalle truppe bianche la cui presenza paralizza il timore innato di cadere nelle mani degli abissini.

Perchè la Francia si accordò con l'Italia.

Billot smentito dal Governo francese.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,30:

Continua a menare scalpore nei circoli diplomatici l'articolo pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes* dall'ex-ambasciatore Billot, che precedette a Roma il Barrère. Il Billot nel suo articolo ammette esplicitamente che il Governo francese consentì all'accordo commerciale con l'Italia per riuscire a staccarla dalla Triplice, sia fornendole il modo di diventare indipendente del tutto dalle altre Potenze centrali, sia creando un insieme di interessi e un movimento d'opinione incompatibile con una guerra con la Francia.

Naturalmente è molto commentato il fatto di simili affermazioni da parte di un uomo che prese parte alla fase iniziale dei negoziati, e dovrebbe quindi essere in grado di conoscere realmente i moventi del Governo per cui conto egli agiva. Se le allegazioni del Billot fossero vere, l'accordo commerciale con la Francia verrebbe ad assumere un carattere che l'Italia, dal canto suo, non può accettare senza molto beneficio d'inventario, soprattutto nei riguardi diplomatici verso i suoi alleati.

Tanto alla Consulta quanto al Quai d'Orsay questo articolo del Billot parve un atto intempestivo ed imprudente, e fu giudicato molto impolitico.

Mi risulta ora da ottima fonte ufficiale francese che il Governo della Repubblica darà una categorica smentita all'articolo del Billot, e obbligherà il Billot stesso a dichiarare che quanto scrisse non è che una sua opinione personale, e che non fu per niente ispirato dall'istruzione che egli ricevette come ambasciatore.

Sempre pel Liceo di Mondragone.

Roma, 9, ore 21,10. — L'onorevole Aguglia manda una lettera al *Don Chisciotte* in cui dice che l'iniziativa della nota petizione pel pareggiamento del liceo di Mondragone non fu sua.

Il *Don Chisciotte* così commenta: «Padronissimo l'onorevole Aguglia di fare questa dichiarazione, ma non possiamo tacere che altri ci dichiarò di essere stato pregato a firmare la petizione da Aguglia.»

Il *Fanfulla* intervistò l'Aguglia, che gli disse di non essere ancora venuto il momento di parlare sulle origini della storia di questo affare.

⁂

Roma, 9, ore 22,5. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il Bollettino dell'istruzione pubblica che uscirà giovedì recherà il decreto che annulla l'altro col quale veniva pareggiato il Collegio di Mondragone.

Anche Giuseppe Majorana scrive alla *Tribuna* affermando che la sua firma alla petizione pel Collegio di Mondragone deve essere falsa.

Atti ufficiali.

Roma, 9, ore 20,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che erige in ente morale l'Asilo infantile di Pino Torinese, approvandone lo statuto organico.

Il cavaliere Curti, capo-sezione al Ministero del tesoro, è nominato rappresentante del Governo nella Commissione permanente di sorveglianza sulle operazioni del prestito per la Croce Rossa.

Sull'agitazione per l'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Le notizie giunte al Ministero intorno all'agitazione per l'amnistia assicurano che si tratta di cosa puramente artificiale, poichè soltanto nelle provincie di Ancona e di Piacenza trovò un debole seguito la proposta di chiedere ai deputati dei rispettivi Collegi una specie di pronunciamento in proposito. Tutte le altre proposte di dare una nuova forma all'agitazione non ebbero felice successo.

Echi della Conferenza anti-anarchica.

Roma, 9, ore 20,35. — Il *Fanfulla* conferma che il delegato inglese alla conferenza antianarchica non ha firmato il protocollo della Conferenza. Tutti gli altri delegati lo hanno firmato. Attualmente i Governi che hanno preso parte alla Conferenza sono in possesso di tutti gli atti relativi al modo più efficace di combattere gli anarchici, e si ha motivo di credere che prossimamente saranno presi accordi internazionali in base alle proposte della Conferenza.

Lo Stato Maggiore Generale della marina.

Roma, 9, ore 20,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce il quadro organico del Corpo di Stato Maggiore Generale della marina nel seguente modo:

Ammiragli 1 — vice-ammiragli 7 — contrammiragli 13 — capitani di vascello 50 — capitani di fregata 64 — capitani di corvetta 70 — tenenti di vascello 365 — sottotenenti di vascello 167 — guardiamarina 190.

Il grande Bollettino militare.

Roma, 9, ore 20,15. — L'*Italia Militare* dice che essendosi superate tutte le difficoltà della Corte dei conti per la registrazione dei decreti di promozione nell'esercito, il grande Bollettino uscirà mercoledì e giovedì.

La commemorazione della morte di Vittorio Emanuele.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 9:

Notizie da Firenze, Milano, Genova ed altre città annunziano che si è commemorato l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, imbandierando gli edifizi a lutto, facendo funerali, tenendo conferenze ed altre patriottiche manifestazioni.

Il discorso di lord Cromer e la sovranità britannica in Egitto

Il discorso pronunciato in Omdurman giovedì scorso da lord Cromer, residente inglese al Cairo, riveste tale importanza da meritare veramente che lo si riferisca per intero, quale fu trasmesso dall'*Agenzia Reuter* ai giornali inglesi.

Lord Cromer e lord Kitchener, [illegible] da numeroso seguito, avevano dato nella casa del sirdar a Omdurman un ricevimento a gran numero di sceicchi e notabili sudanesi. Lord Cromer rivolse loro le seguenti parole, che vennero tradotte in arabo, parola per parola dal suo segretario:

«Sono lieto di vedervi oggi tutti qui raccolti affine di rallegrarmi con voi per essere stati liberati dalla tirannia dervisca mediante l'abilità militare del sirdar e dei suoi ufficiali e il valore delle truppe inglesi ed egiziane.

«Vedete il vessillo britannico e l'egizio sventolare unitamente su questa casa. Ciò significa che, per l'avvenire, sarete governati dalla regina d'Inghilterra e dal kedivo d'Egitto. Solo rappresentante nel Sudan sarà del Governo inglese come di quello egiziano sarà il sirdar, nel quale e la regina e il kedivo ripongono la massima fiducia. Veruno tentativo sarà fatto per governare il paese dal Cairo, e ancor meno da Londra. Attendete dal solo sirdar giustizia e buon governo; ritengo che non sarete in ciò disillusi.

«La regina ed i suoi sudditi cristiani sono devotamente attaccati alla loro religione, ma sanno pure rispettare quella degli altri. La regina regna sovra un maggior numero di sudditi islamiti, che qualunque altro sovrano al mondo, ed essi vivono contenti sotto il benefico suo regime. La loro religione, i loro costumi religiosi vengono strettamente rispettati. Potete essere certi che altrettanto si farà nel Sudan. Non vi sarà alcuna intromissione nella vostra religione.»

A questo punto, uno fra i sceicchi presenti chiese se questo impegno includesse l'applicazione della legge sacra maomettana. Lord Cromer rispose affermativamente, il che cagionò manifesta soddisfazione nell'uditorio. Continuando il suo discorso, Cromer disse:

«So che molti abusi accaddero sotto l'antico regime egiziano nel Sudan. Non esistevano tribunali degni di questo nome; frequentemente si avevano esazioni illegali d'imposte. Non temete che tali abusi abbiano a rinnovarsi. Avrete certamente inteso che l'attuale Governo egiziano è animato da spiriti assai diversi da quelli d'un tempo. Fra non molto potrà il sirdar istituire alcuni semplici tribunali, nei quali un'equanime giustizia verrà distribuita a tutti: poveri e ricchi. Dovrete, naturalmente, pagare imposte, ma saranno di quantità moderata e fissate secondo gli antichi usi, che sono simili in tutti i paesi mussulmani.

«Potete star certi che una volta pagate le tasse legalmente dovute non si farà alcun'altra esazione irregolare. Alcuni pochi ufficiali inglesi risiederanno in ciascheduu distretto per assicurare lo stretto adempimento di tali norme.

«Non dovete, peraltro, attendere che il Governo tutto faccia per voi: ma dovete aiutarvi da voi stessi. Non dubito che voi, che siete uomini influenti, userete la vostra influenza nella causa dell'ordine e della tranquillità, e che specialmente incoraggerete le popolazioni a riprendere la coltivazione dei campi, la quale può ora essere attuata senza timore di molestia. Spero che, prima che mi sia dato fare qui ritorno, il sirdar avrà potuto provvedere a che ritorniate nelle antiche vostre case di Cartum, che non tarderanno ad essere di molto migliorate.

«Vi prego di rammentarvi queste mie parole, e di ripeterle ai vostri concittadini. Esse rappresentano veracemente i principii ai quali sempre si ispirerà il sirdar nel governo del Sudan.»

Il discorso di lord Cromer, a detta della *Reuter*, fu ascoltato con grande attenzione dai sceicchi, che più volte manifestarono la loro approvazione.

Nella seconda parte del discorso non c'è che da ammirare la semplice abilità con cui il residente inglese si adopera a cattivare al regime anglo-egiziano le simpatie de' sudanesi. E le promesse di lord Cromer non fanno sorridere nessuno, perchè tutti comprendono che verranno mantenute.

Nella prima parte del discorso, invece, si volle ravvisare un'importanza politica. Il *Times*, per primo, trova che mai i diritti di sovranità dell'Inghilterra sul Sudan erano stati così nettamente formulati; il *Daily Chronicle* ravvisa addirittura nel discorso un'aperta dichiarazione del protettorato della Gran Brettagna sull'Egitto.

In questo è forse un po' d'esagerazione. Lord Cromer doveva spiegare ai notabili sudanesi in che consistesse il nuovo regime anglo-egiziano cui sono soggetti: lo fece in quel modo che poteva. Non disse già, come sembrava doversi intendere dalla versione della *Stefani*, che il Cairo e Londra non avrebbero cercato di governare il Sudan indipendentemente l'uno dall'altra, cioè che non avrebbero tentato di soverchiarsi a vicenda, ma soltanto che l'Inghilterra e l'Egitto avevano affidato entrambi al sirdar l'incarico di governare il Sudan a suo talento, con pieni poteri.

Del resto, come osserva il *Temps*, quand'anche lord Cromer avesse proclamato più o meno apertamente il protettorato, la cosa non rivestirebbe molta importanza, giacchè egli non aveva veste per farlo. Così si spiega come il discorso non abbia cagionato alcun incidente diplomatico.

Ma l'Inghilterra è paese troppo pratico per attirarsi brighe con vane proclamazioni, quando del protettorato ha già la sostanza. L'annessione completa dell'Egitto alla Gran Brettagna è uno fra quegli avvenimenti che maturano da sè, che vengono imposti dalla lenta potenza degli avvenimenti e intorno a cui non possono oramai crearsi illusioni nemmeno i più ostinati avversari del Regno Unito.

Guglielmo II e l'ambasciatore di Francia.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 10,15:

Ieri sera, verso le ore 18, l'imperatore, senza farsi prima annunziare, si recò a far visita all'ambasciatore di Francia, barone Noel.

Il colloquio è durato per circa un'ora e fino a questo momento nulla ne è trapelato nelle sfere, nè anche in quelle sempre meglio informate.

[illegible] con cui s'è compiuta da parte dell'imperatore la visita — ha fatta in tutti una grande sensazione.

I francesi in Cina.

Berlino, 9 (*Stefani*). — La *Wolff Bureau* ha da Shanghai: «Il ministro francese a Pechino ha ritirato la domanda di estensione della concessione francese.»

La crisi spagnuola.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Causa il cattivo tempo Sagasta non potè recarsi alla reggia. La crisi però è aggiornata.

Invio di nuovi rinforzi alle Filippine.

Washington, 9 (*Stefani*). — Il 4° reggimento fanteria ha ricevuto l'ordine di recarsi alle Filippine.

Le Caroline e la Germania.

Londra, 9 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Washington che i negoziati ispano-tedeschi riguardo alle Caroline sono terminati.

L'agitazione a Trieste e nell'Istria.

L'adunanza della "Lega Nazionale",

Un colpo di Stato alla Dieta di Gorizia.

X ci scrive da Trieste in data 8:

L'agitazione contro il Governo slavizzatore in tutta la regione Giulia si estende sempre più. La piccola palla di neve è diventata valanga. Dopo i Comizi di Gorizia e di Pola, abbiamo oggi l'adunanza della «Lega Nazionale», che riuscì imponente. Intervennero 2000 soci, fra cui molte signore. Il deputato Hortis, direttore del gruppo della «Lega Nazionale» di Trieste, con un vibrato discorso rilevò la solennità del momento e la necessità che tutti gli italiani si stringano in un fascio e si difendano contro il comune nemico. «Combatteremo — disse — fino all'ultima cartuccia.» Il discorso dell'Hortis è accolto con entusiastici applausi.

Il dottor Pitacco riferisce sull'attività della Lega, sull'andamento delle scuole italiane, sulle elargizioni pervenute a pro della santa istituzione. Ha fierissime parole contro i barbari che devastarono la scuola della Lega a Duino e che poi fecero propaganda affinchè i ragazzi non andassero alla scuola italiana. Encomiò le donne triestine che fornirono di libri, calzature e vestiti gli scolari poveri. *(Vivi applausi)* Concluse rilevando l'opera benefica e civilizzatrice della Lega.

Hortis legge, fra entusiastici applausi, un telegramma del gruppo di Pisino, la città istriana che si vorrebbe croatizzare, che ringrazia per la solidarietà nelle proteste contro il ginnasio serbo-croato. Il presidente della Lega, Piccoli, propone di rispondere seduta stante, esortando i pisinesi alla lotta e alla resistenza. Si grida: *Viva Pisino!*

Eletta la Direzione, l'adunanza viene sciolta al grido di: *Viva la Lega! Viva Trieste italiana!*

⁂

A Gorizia tanto il Governo quanto i dieci deputati croati di quella Dieta tentarono un colpo disperato per far passare la legge sul fondo ecclesiastico provinciale, cercando di trarre profitto dalle dimissioni del conte Coronini, che privavano i deputati italiani di un voto. Ma i deputati italiani stornarono il colpo e proclamarono l'astensione in massa. La Dieta, non essendo in numero, venne aggiornata. Anche l'arcivescovo Missia, prevedendo la bufera, non si fece vedere. E così il progetto favorevole agli sloveni è rimasto in tromba. Si loda molto il patriottico contegno dei deputati italiani della Dieta di Gorizia.

In seguito alla crisi provocata e dalle dimissioni del presidente conte Coronini e dall'astensione dei deputati italiani, il luogotenente conte Goess si è recato d'urgenza a Gorizia, ebbe parecchi colloqui, ma senza risultato. Si prevede lo scioglimento della Dieta.

VERSI E POETI

"Rime e ritmi", di Giosuè Carducci

È un conforto il ritornare, dopo non pochi mesi, a questa rubrica, con il nome che impersona la maggiore gloria poetica d'Italia dal Leopardi in qua; con un nome che appartiene al cielo di quei numi indigeti della Patria, i quali hanno in custodia il pensiero, la memoria, le speranze, l'anima stessa del loro popolo. Vi sono poeti, anche grandi, pei quali il verso non fu che lo specchio nitido del sentimento individuale: la lirica di questi è affatto soggettiva; il loro proprio «io» è per essi il mondo, l'universo, la fonte unica delle ispirazioni e del canto. Ma di essi sono maggiori per certo quelli che compendiarono nell'opera loro gli affetti, le idee, la vita di tutta una nazione in un suo momento storico. Vere e grandi «anime rappresentative», essi trascendono la sfera personale di un «io», sia pure vasto e possente, e diventano e rimangono i memorabili rappresentanti di un'età e di una gente.

A questa schiera appartiene il Carducci, la cui poesia reca il sigillo immortale del genio. Vario nelle ispirazioni e negli atteggiamenti, il suo verso stride talora come un colpo di sferza, flagella con impeto violento, ferisce con l'invettiva ed il sarcasmo; tal altra fa risonare le note più dolci dell'amore, della fede, degli affetti più delicati e gentili, insino al più sublime di tutti: la maternità. Ma ciò che dà un carattere di unità alla sua opera copiosa e svariatissima, ciò che costituisce il suo tratto fisionomico più spiccato è la profonda, intensa, immacolata italianità dell'arte sua. Egli è veramente, e prima di tutto, poeta italiano: altri, non però maggiori di lui, sono poeti universali per la fonte generica cui attinsero i canti: egli, pur nutrito di tanta coltura straniera, pur dotto nella storia degli altri popoli, pur suscitatore di figure che appartengono ad altri climi, ad altre razze, è, essenzialmente, il poeta dell'Italia sua.

E questa sua Italia che gli ha destato in cuore le tempeste giovanili dei *Iuvenilia* e dei *Levia gravia*, che nell'età più matura gli ha dettato i *Giambi ed epodi* e le *Rime nuove*, e da un ritorno spontaneo (e non artificioso o voluto) alla Roma di Orazio, di Virgilio, di Tibullo gli ha fatto scaturire i tre libri delle *Odi Barbare*, questa sua Italia gli fa ora, nella verde vecchiezza, raccogliere nel presente volume di *Rime e Ritmi* (1) la sua messe poetica degli anni recenti, profusa con incessata munificenza in cento campi. Sono i carmi in cui egli risveglia i fantasmi gloriosi della patria epopea: Santorre di Santarosa, che dorme a Sfacteria, e primo, in Alessandria, diè all'aure il Tricolore; Carlo Alberto, l'«Italo Amleto», che il vate rievoca nella fulgida vittoria di Goito e nel mesto esilio di Oporto; Del Carretto e Colli che contendono alle milizie francesi i valichi del nativo Piemonte; Pietro Calvi, l'eroico difensore delle valli cadorine, sacro dal fato all'austriaca vendetta nelle fosse di Belfiore..... Sono, accanto a queste memorie d'armi e di soldati, le luminose glorie dell'arte paesana: le fantastiche torri di Sant'Antonio in Padova, il rinnovatore della scoltura nostra, Nicola Pisano, l'arguta figura di Carlo Goldoni; l'epica Ferrara a cui convengono Boiardo, Ariosto, Tasso, il Guarino; l'antico Gigante del Giambologna e la moderna Sirena di Diego Sarti; la Certosa, intravista fra i colori gialli e rossi dell'autunno, fra i sospiri e le melanconie di quattro strofe..... Sono, ancora, i meravigliosi paesaggi di questa nostra Italia: le ville ridenti di fiori e di sole sulla ligure riviera; le città del Piemonte, richiamate in poetica rassegna; il lago di Virgilio, che palpita come

velo di sposa
che s'apre al bacio del promesso amore;

Pelmo e Antelao che, quali in un trittico di Millo Bortoluzzi, sciolgono dai bianchi nuvoli il capo grigio; e l'argenteo Sile, e la tacita veneta laguna e Scandiano, rocca de' Fogliani e de' Boiardi

terra di sapienti e di poeti,

e l'alpi tridentine, da cui Dante vigila e aspetta, e il colle Polentano, che serba le tracce del sorriso e dell'amore di Francesca, e tutti quei luoghi alpini a cui il poeta chiede ogni anno che gli ristorino di vigore novello la fibra affaticata dallo studio e dal lavoro: Gressoney, Isime, Courmayeur, Madesimo, Spluga.....

Così nell'elemento storico, nell'artistico, nel geografico sempre primeggia innanzi agli occhi del poeta l'imagine della patria, tanto varia, e pur una, nelle tradizioni, negli aspetti, nei monumenti; onde, a rileggere le strofe saffiche della Chiesa di Polenta, par quasi che il Carducci, invece che di Dante, intenda di sè medesimo:

Itala gente da le molte vite,
dove che albeggi la tua notte e un'ombra
vagoli spersa de' vecchi anni, vedi
ivi il poeta.

⁂

Le poesie che compongono il presente volume sono tutte, o quasi, quale più, quale meno, già note al pubblico dei lettori; ma l'aver veduto la luce in lievi opuscoli da tempo «esauriti», o su per giornali e riviste che i più non possegono e non conservano, rendeva ormai difficile il prenderne notizia. Giova quindi il ritrovare qui, novamente, la parola ultima di Jaufrè Rudel, l'infelice moribondo amatore, a Melisenda, sua soltanto nell'ora della morte:

— Contessa, che è mai la vita?
E' l'ombra di un sogno fuggente.
La favola breve è finita,
Il vero immortale è l'amor.

E il forte carme al *Piemonte*, liberato dal poeta alla terra forte e ospitale nel luglio 1890, in Ceresole Reale:

Salve, Piemonte! A te con melodia
mesta da lungi risonante, come
gli epici canti del tuo popol bravo,
scendono i fiumi.

(1) Giosuè Carducci, *Rime e Ritmi*. Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, 1899.

Scendono pieni, rapidi, gagliardi,
come i tuoi cento battaglioni, e a valle
cercan le deste a ragionar di gloria
ville e cittadi.

A quella Annie, bizzarra e gentile, a' cui versi il poeta aperse il varco alla fama, scrive egli delicati affettuosi distici:

Batte la chiusa imposta con un ramicello di fiori
glauchi ed azzurri come i tuoi occhi, o Annie.

S'odo la parola che il sole, il vento dell'alpe e l'augello dicono alla fanciulla: poscia il poeta:

Scende da' miei pensieri l'eterna dea poesia
su 'l cuore e grida — O vecchio cuore, batti.
E docile il cuore, ne' tuoi grandi occhi di fata
s'affisa e chiama — Dolce fanciulla, canta.

Seguono altre odi notissime: *Bicocca di San Giacomo, La guerra, Cadore, Alla figlia di Francesco Crispi, Per il monumento di Dante a Trento, La chiesa di Polenta,* sino agli *Idilli alpini* e *Alle Valchirie*, che furono non ha guari pubblicate nelle due nostre maggiori riviste. In mezzo, altre poesie meno note: *Carlo Goldoni, Alla città di Ferrara, A Scandiano, Sabato santo*, quella *Mietitura del turco* in cui ci torna l'amaro riso dell'Enotrio d'altri tempi; *La moglie del gigante, Nicola Pisano* e qualche altra. Non so tenermi dal riportare qui intiera l'ultima della raccolta, che precede il *Congedo* ed ha per titolo *Presso una Certosa:*

Da quel verde, mestamente pertinace tra le foglie
Gialle e rosse de l'acacia, senza vento una si toglie:
E con fremito leggero
Par che passi un'anima.

Velo argenteo par la nebbia su 'l ruscello che gorgoglia,
Tra la nebbia ne 'l ruscello cade a perdersi la foglia.
Che sospira il cimitero,
Da' cipressi, fievole?

Improvviso rompe il sole sopra l'umido mattino,
Navigando tra le bianche nubi l'aere azzurrino:
Si rallegra il bosco austero
Già de 'l verno presago.

A me, prima che l'inverno stringa pur l'anima mia,
Il tuo riso, o sacra luce, o divina poesia!
Il tuo canto, o padre Omero,
Pria che l'ombra avvolgami!

Il poeta, a cui in parecchi luoghi di questo suo odi le imagini escono alquanto confuse ed oscure, e affaticanti pel soverchio affluire degli eruditi ricordi a lui cari e consueti, ritrova qui la nitida evidente limpidezza dei suoi tempi migliori: ritrova quella semplicità che è la suprema conquista dell'arte, resa ormai padrona assoluta di se medesima; e ci dà una nota suggestiva, piena di affettuosa malinconia. E' lo stesso sentimento onde, altra volta, chiedeva pace alle colline che incorniciano la maremma pisana: è lo stesso sentimento con cui, rinnovando gli accenti del *Canto dell'amore*, chiude oggi il sonetto *Sant'Abbondio*:

Laggiù che ride da la valle in fondo?
Pace, mio cuor; pace, mio cuore. Oh tanto
Breve la vita ed è sì bello il mondo!

E altrove (*Nel chiostro del Santo*) gli fu dire:

.... su l'audacie de gli anni giovani
a me poeta passaro i cantici,
ed ora ne l'animo chiuso
solitaria ne mormora l'eco.

Sì come nubi, sì come cantici
fuggon l'etadi brevi de gli uomini
dinanzi da gli occhi smarriti,
ombra informe, che vuol l'infinito?

Esce la poesia — dice il poeta all'aprirsi di questo volumetto —

Quando malinconia
Batte del cuor la porta.

Ed i versi, con cui il volume si chiude, confermano il detto. Presso la Certosa, nel [illegible] autunnale, sente l'austero vate il presagio dell'inverno: chiede ancora luce, ancora poesia; poscia, egli rotto agli intrichi dei metri derivati da Orazio e da Alceo, egli uso ad addensare nella strofe quanto attinse alle ricche fonti della istoria e dei miti, egli si piace tornare alla piana semplicità dei ritmi popolareschi che innovò leggiadramente nella *Serenata*, nella *Mattinata*, nella *Dipartita*, e, deposta la classica lira, canta — e ci stringe il cuore — lo stornello raccolto dagli echi dei toschi colli:

Fior tricolore,
Tramontano le stelle in mezzo al mare
E si spengono i canti entro il mio core.

No poeta: no, poeta de' miei verd'anni. Canta ancora: e ancora contro

I deliri a cui par che dietro agogni
L'età malata

ci balzi nel tuo verso, maestosa, augusta, l'imagine d'Italia madre; d'Italia, a cui il tuo verso rammenta, e rimprovera, gli incompiuti suoi fati.

Augusto Ferrero.

Una nuova cortesia francese verso l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,20:
Sono venuto a cognizione di una cortesia francese verso di noi. Di questi giorni il Governo della Repubblica ha informato di sua iniziativa il nostro Governo che esistevano a Parigi negli archivi di Stato numerosissimi documenti — soprattutto atti di morte — riferentisi a militari dell'esercito francese (periodo dal 1792 al 1815) nati in territori allora francesi ed ora italiani.
Questi territori sono: *Appennins — Arno — Doire — Ile d'Elbe — Gênes — Marengo — Montenotte — Ombrone — Po — Rome — Sesia — Taro — Trasimène*.
Così li qualifica la nota francese.
In questa nota si aggiunge che il Governo francese è lieto di offrire tutta la serie di tali documenti al Governo italiano.
Tra questi documenti, che sono assai voluminosi, si troveranno certamente molti atti assai interessanti amministrativamente, ed anche storicamente, per biografie, titoli araldici, ecc.
Il Ministero degli interni, a cui la Consulta ha data comunicazione della cortesia francese, ha già risposto mostrando di gradire assai l'offerta ed ha stabilito che tutti questi atti siano conservati nell'Archivio di Stato di Torino.

Il "Bureau Central" della Associazione della stampa.

Roma, 9, ore 22. — La riunione del *Bureau Central* della Associazione della stampa avrà luogo a Nizza il 17 corrente. In questa riunione si prenderanno gli accordi definitivi pel VI Congresso internazionale da tenersi a Roma.
Si ritiene che verranno scelti i giorni 4, 5, 6 e 7 aprile, e quindi i congressisti faranno una escursione a Napoli e Pompei.
La riunione del *Bureau Central* d'Italia sarà rappresentata dai propri delegati Bonfadini e Torelli.

La morte del generale Zanelli.

Roma, 9, ore 23. — È morto a Lerici il generale Zanelli. Il ministro San Marzano e il sottosegretario Tarditi inviarono telegrammi di condoglianza alla vedova del generale defunto.

Le gravi condizioni del senatore Gagliardo.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 23:
Il senatore Lazzaro Gagliardo, ex-ministro del tesoro, che si trova gravemente infermo da qualche tempo nella nostra città, stasera peggiorò tanto che si temeva imminente la catastrofe. Egli è assistito dagli amici e dalla famiglia del professor Livierato, suo medico curante.

Un incidente pel discorso del procuratore generale di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 23,20:
Il commendatore Lozzi, procuratore generale, nel discorso inaugurale dell'anno giuridico, rivolgendosi al nuovo presidente della Deputazione provinciale, si compiacque della sua nomina con parole che potevano offendere il predecessore comm. Bacchelli.
La Deputazione provinciale, riunita subito, protestò.
Bacchelli da Firenze telegrafò dimettendosi da consigliere dell'Ordine degli avvocati per tutelare più liberamente il suo decoro.
Il Consiglio d'ordine degli avvocati stasera si dimise in massa.
Il procuratore generale Lozzi scrisse oggi a Petrazzi di non avere pronunziato le parole attribuitegli, e che non si può imputargli se i giornali, pubblicando frasi non sue, fecero nascere un pettegolezzo.
I giornali alla loro volta affermano di avere ricevuto copia testuale del discorso dall'ufficio del procuratore generale. Tuttavia la Deputazione, prendendo atto della dichiarazione di Lozzi, si dichiara soddisfatta.
L'incidente, che ha sollevato infiniti commenti in città, sembra così chiuso.

Elezione politica.

Isernia, 9 (*Stefani*). — Collegio di Bojano. Venne proclamato eletto deputato Veneziale.

Sciopero di tranvieri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17,10:
Questa mattina abbiamo avuto uno sciopero generale dei fattorini e conduttori delle tranvie elettriche della « Edison ».
Nella notte era stata indetta una riunione di tutti i tranvieri; ma non potè aver luogo perchè la Questura, messa in sull'avviso, aveva fatto avvertire che se si fosse deliberato lo sciopero si sarebbe senz'altro proceduto all'arresto di tutti i caporioni.
I tranvieri — o per meglio dire i promotori dell'agitazione — fecero allora circolare una parola d'ordine, cosicchè stamane, all'ora solita, nessuno si presentò per prendere servizio.
Intervennero subito le Autorità e i direttori della tranvie.
Una Commissione nominata dagli scioperanti espose loro le ragioni della manifestazione ostile, ragioni che si riassumono essenzialmente nelle multe, che vengono date al personale e che esso ritiene sproporzionate, e nel licenziamento, avvenuto di questi giorni, di 17 fattorini, licenziamento che dal personale vien giudicato affatto arbitrario.
I tranvieri deliberarono anche di eleggere, d'accordo colla Direzione della *Edison*, una Commissione che presenti al prefetto e alla Direzione le tabelle delle multe per una definitiva e comune approvazione.
Intanto, verso le ore 11, fu ripreso il servizio. Non si esclude però la possibilità che lo sciopero si rinnovi, qualora le deliberazioni che si prenderanno non siano tali da soddisfare il personale tranviario.

Nuove gravi fasi della questione Dreyfus

Ancora le dimissioni di Beaurepaire e l'incidente Bard-Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,25:
Un redattore del *Temps* riuscì ad intervistare Quesnay de Beaurepaire il quale disse che domani pubblicherà sull'*Echo de Paris* tutti i particolari di quanto lo riguarda, perchè è giornale retto ed ufficiale, ma nulla vuole dire agli altri.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 23,50:
Millevoye, interpellando il guardasigilli circa le dimissioni di Beaurepaire, proporrà che la Camera nomini una Commissione d'inchiesta che controlli le affermazioni degli uni e degli altri a proposito dell'incidente Bard-Picquart.
Invece il presidente Loew e Bard decisero di chiedere che il Consiglio Superiore della Magistratura si pronunzi sul loro caso.
Nei circoli ministeriali si ritiene che tali incidenti furono gonfiati e che riuscirà facile a Dupuy di ridurli alle loro giuste proporzioni.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 9:
È inesatto che il guardasigilli si sia rifiutato di fare un'inchiesta relativamente all'incidente Bard-Picquart. La verità è che il guardasigilli invitò il presidente della Cassazione di fare due inchieste: una sull'incidente Bard-Picquart, l'altra sopra vari fatti segnalati da Beaurepaire. Il guardasigilli si riserva di far comunicare alla Camera i risultati delle inchieste e gli incidenti che determinarono le dimissioni di Beaurepaire.

Di nuovo il pseudo-dispaccio di Panizzardi

I giornali parigini si sentono in dovere di pubblicare ogni giorno qualche nuovo incidente relativo all'affare Dreyfus, e siccome i casi autentici fanno talvolta difetto, nè l'immaginazione sembra abbastanza feconda per sostituire la verità, così, di tanto in tanto, si ricorre a nuove edizioni rivedute e scorrette di certi fatti, più e più volte già smentiti.
Ora è il *Gaulois* che rimescita e presenta quale nuovo di zecca l'incidente relativo al colonnello Panizzardi. Il giornale orleanista c'informa, adunque, che la Cassazione doveva udire, il 9 corrente, la deposizione del signor Paléologue, segretario d'ambasciata, come pure, probabilmente, per una data non ancora fissata, l'ex-ministro Hanotaux. Perciò il *Gaulois* giudica venuta l'ora di sollevare il velo che nascondeva le occulte cose, e così ci spiega l'arcano.
Bisogna sapere, anzitutto, che gli addetti militari esteri godono del privilegio di poter corrispondere *direttamente* coi loro capi gerarchici senza passare per l'intermediario obbligato delle confidenze diplomatiche - il Ministero degli esteri. Così gli addetti militari tedeschi possono comunicare direttamente col gabinetto dell'imperatore, gli addetti militari italiani con lo Stato Maggiore generale, ecc.
Ora, *due ore* dopo l'arresto di Dreyfus, un dispaccio spedito dal colonnello Panizzardi, addetto militare italiano, al suo capo di stato maggiore, annunciava l'avvenimento con parole di cui il *Gaulois* deplora di non essere in grado di riprodurre l'esatto e completo tenore, ma il cui significato era il seguente:
Capitano Dreyfus arrestato. — Precauzioni sono prese.
Questo dispaccio sarebbe stato subito decifrato dal Governo francese, perchè, secondo le cortesi informazioni che ci fornisce il *Gaulois*, esiste in Francia un gabinetto espressamente costituito per trascrivere e poscia decifrare i dispacci diplomatici mandati dalle Ambasciate estere. Il telegramma di Panizzardi non tardò, pertanto, a giungere, bello e decifrato, fra le mani del ministro della guerra, generale Mercier.
Ma al domani, questi riceveva la visita del suo collega degli esteri, Hanotaux, che gli dichiarava essere stato il dispaccio male interpretato: non vi si parlava, in realtà, di « precauzioni prese », ma d'altre parole insignificanti. Lo pregava, anzi, di rendergli la copia del dispaccio, la cui erronea interpretazione non poteva che riescire nociva.
E il generale Mercier avrebbe reso il dispaccio ad Hanotaux.
Fortunatamente questo raccontino, già replicatamente dimostrato falso, doveva giungere a conoscenza del *Gaulois*, al quale non la si fa, e che ne attende imminente giustizia. Infatti assicura che il dispaccio si trova ora a far parte dell'incartamento segreto, al pari di quello dell'ufficiale austriaco Schneider.

Un nuovo testimonio delle confessioni di Dreyfus.

Il *Gaulois* annunciava l'altro giorno che una nuova testimonianza era venuta ad aggiungersi a quella del capitano Lebrun-Renault, relativamente alle confessioni di Dreyfus. E la nuova testimonianza veniva d'una fra le guardie repubblicane che avevano ricondotto il capitano in carcere, dopo la sua condanna.
Il *Temps* fece osservare che Dreyfus non era stato ricondotto in prigione da guardie repubblicane, ma da gendarmi.
Pertanto il *Journal* modifica ora il racconto del *Gaulois*. La confessione non sarebbe stata fatta nella vettura cellulare, per via, siccome s'era detto, ma in prigione. Secondo la deposizione della guardia repubblicana, Dreyfus avrebbe esclamato:
— Ne ho consegnati per averne altri.....
Quindi riflettendo:
— ..... Non sono il solo colpevole: ce ne sono parecchi ancora.
Allora il direttore delle carceri, Clément, presso a cui si trovava il segretario Collier, avrebbe osservato:
— Ma perchè non li denunciate all'Autorità militare?
E il condannato:
— Sapranno ben trovarli fra tre anni.
E Dreyfus avrebbe ripetuto quasi testualmente tali parole al servizio antropometrico.
« Ora — domanda il *Journal* — perchè la guardia repubblicana non parlò prima d'ora? »
A ciò risponde la stessa guardia che non lo fece per mancanza di pratica, tanto più sapendo che la deposizione già era stata fatta dal capitano Lebrun-Renault. Ma una volta, essendosi lasciato sfuggire che egli pure aveva udito le confessioni, i suoi commilitoni gli furono d'intorno e lo indussero a fare ufficialmente la sua deposizione in proposito.
Come si vede, si tratta d'un ricordo vago e lontano.

Le dimissioni di Parsons-pascià.

Una spedizione contro il Darfour?

Scrivono dal Cairo al *Temps*, 30 dicembre:
« Parsons-pascià, comandante superiore di Suakim e della regione, presentò le sue dimissioni — a quanto sembra in seguito a gravi dissensi col sirdar. Gli si rimproverava d'essersi lasciati sfuggire e Osman Digma e Ahmed Fedil. Non ebbe la sua parte negli onori attribuiti all'esercito del Nilo.
« A quanto risulta, l'organizzazione del Sudan sarà completamente distinta da quella dell'Egitto.
« Il Ministero della guerra propone una spedizione contro il Darfour, ov'è il Califfo. Una compagnia di fucilieri reali d'Irlanda deve recarsi da Alessandria a Kartum. Sarà probabilmente il nucleo della spedizione destinata a marciare su El Obeid.
« Ciò che sembra dare qualche valore a tale ipotesi si è che Zobeir-pascià, l'antico e possente mercante di schiavi del Bahr-el-Ghazal e già signore di Rabah, è spesso chiamato a consulto al Ministero della guerra. Dopo averlo più volte coperto d'obbrobrio, e più volte essersene servito, l'Amministrazione inglese penserebbe di ricompensare la sua sottomissione riconducendolo sul teatro delle sue prime imprese al Darfour, e nelle regioni finitime. I suoi due figli già furono chiamati nel Sudan dal sirdar. »

Un attentato contro Max Regis ad Algeri.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 16,40:
Il *Jour* ha da Algeri che è arrivato colà Max Regis, il quale fu oggetto di grandi ovazioni.
Incontratosi dopo lo spettacolo alla birreria del teatro con Talhouidec, redatore del *Radical*, ne nacque fra essi una disputa, Talhouidec sparò un colpo di rivoltella contro Max Regis, ma non lo colpì, e Talhouidec venne arrestato dopo esser stato maltrattato dalla folla.

Max Regis revocato da sindaco.

Parigi, 9 (*Stefani*). — In seguito alle parole oltraggianti il Governo, Max Regis fu revocato dalle funzioni di sindaco di Algeri.

Onorificenze greche.

Atene, 9 (*Stefani*). — Il re conferì all'ammiraglio Bettolo e agli ammiragli russo, inglese e francese la Gran Croce dell'Ordine del Salvatore.

Un banchetto offerto da Weyler.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Weyler ha offerto un nuovo banchetto a parecchi capi militari.

La triste condizione degli italiani a Tunisi.

Tunisi, 31 dicembre.
(C. R.) — Vengo assicurato che in questi giorni agli impiegati italiani dell'ex-Ferrovia Rubattino si è fatto sapere che per partecipare alla Cassa-pensioni della Compagnia ferroviera della Bona-Guelma, attuale proprietaria della nostra antica ferrovia italiana, debbono naturalizzarsi francesi.
Si comprende bene la fine gesuiteria di questo invito, che certo si ripeterà domani per un'altra ragione qualsiasi di servizio! La Bona-Guelma è una Società francese; essa ha pagato la sua proprietà, e naturalmente fa gli affari suoi. Ma quante amare riflessioni si corrono alla mente nel pensare che chi ha trattato e consentito alla vendita non abbia pattuito alcuna indennità per il personale in modo da assicurarne le sorti anche dopo la cessione.
Così questi impiegati, modello di onestà, lavoratori instancabili, debbono o rinunciare alla loro nazionalità, oppure perdere il loro impiego dopo tanti anni di lodevole servizio.
All'on. Nasi, che col suo discorso di Trapani tante speranze ha fatto rinascere nella nostra colonia, segnaliamo questo gravissimo fatto.
Stasera il nostro egregio reggente il Consolato generale italiano, cav. Tommaso Carletti, riceveva nelle ampie sale della sua residenza il fiore della colonia.
Dal ricco all'umile operaio tutti furono ricevuti con una cordialità perfetta; innumerevoli i brindisi fatti alla prosperità della nostra cara Italia.
Non posso chiudere questa mia corrispondenza senza farvi notare che si deve all'energia indefessa del nostro egregio console l'affratellamento perfetto che regna fra tutte le classi sociali della nostra colonia.

Il progetto pel ritardo dei treni.

Ecco il testo del disegno di legge dell'onorevole Lacava contro le Società ferroviarie pel ritardo dei treni:
Art. 1. — I ritardi dei treni ferroviari costituiscono contravvenzione nel senso del Codice penale, e le multe, stabilite in base all'articolo 317 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato F, del regolamento per la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, approvato con regio decreto 31 ottobre 1873, n. 1687 (serie 2ª), sono applicabili dal magistrato penale.
Art. 2. — Dei ritardi sono responsabili le Società esercenti, ed i relativi verbali di contravvenzione saranno elevati a carico delle medesime e, per esse, dei direttori generali o direttori di esercizio che legalmente le rappresentano.
Le multe, alle quali le Società esercenti saranno condannate, verranno riscosse nei modi stabiliti dalle leggi.

⁂

Le penalità precisate nell'articolo 42 del regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, approvato con regio decreto 31 ottobre 1875, pei ritardi nelle corse e negli arrivi dei convogli, sono le seguenti:
1° Pei convogli *diretti* dei viaggiatori:
Pei ritardi da 20 a 30 minuti primi inclusivi, L. 500; da 30 a 40, L. 750; maggiori di 40, L. 1000.
2° Pei convogli *omnibus*:
Pei ritardi da 20 a 30 minuti primi, L. 200; da 30 a 40, L. 500; da 40 a 50, L. 700; maggiori di 50, L. 1000.
3° Pei convogli *misti*:
Per i ritardi da 45 minuti primi ad un'ora, L. 200; per i ritardi superiori, L. 500.

La vita che si vive

Il proverbio dice che vi sono delle persone che nascono con la camicia.
Arturo Wright, di Londra, non ha avuto questa fortuna, ma ha avuto qualche cosa di meglio. La sua pelle, dice un giornalista londinese, è così squisitamente delicata, che una forte pressione fattavi con una punta di legno qualsiasi lascia su di essa un segno visibile che dura per alcune ore; poi, a un tratto, sparisce.
Se madre natura ci avesse dotati, lettori e voi, lettori stimatissimi, di una pelle simile, probabilmente ci saremmo accontentati di conservarla il più lungamente possibile, senza pensare ad altro; ma il Wright, che non è un minchione, ha trovato modo, senza sciuparla troppo, di farla fruttare come una cartella di buona rendita.
Narra infatti il sullodato giornalista che l'intraprendente giovinotto, approfittando della rara proprietà della sua pelle, si è creato una professione assolutamente nuova: quella di *lettera amorosa*.
Mi spiego.
Un innamorato desidera di scrivere alla sua « donna di cuori », ma paventa lo sguardo vigilante del sospettoso marito. Quante catastrofi domestiche sono dovute ad un biglietto caduto nelle mani del ringhioso custode del talamo coniugale!
Che cosa fa allora l'innamorato per dar sfogo ai suoi amorosi sensi?
Chiama il Wright, gli scrive sulla pelle la lettera, e lo spedisce a grande velocità a domicilio della bella.
Mezz'ora dopo, il bravo giovinotto arriva a destinazione, e suona.
Si presenta, supponiamo, il marito in persona, il quale, naturalmente, lo squadra dall'alto in basso, coll'occhio vigile del bravo carabiniere della *Statua del sor Incioda*.
— Chi siete? Che cosa volete?
— Sono il giovane del parrucchiere, che la signora ha fatto chiamare.
La cosa non ha nulla di straordinario e il marito stesso lo accompagna nel gabinetto di toeletta, ove la signora attende.
Appena soli, il Wright allarga la mano sulla quale è stata scritta la lettera. La signora legge, sorride, poi scrive sull'altra mano la risposta che il messaggero si affretta a recapitare.
Quando poi si desidera che il messaggero stesso non conosca il contenuto della missiva, allora lo scrivente, volta, per così dire, il foglio, e scrive sulla schiena.
Il sistema è semplice e procura al giovinotto delle emozioni inaspettate e piacevoli, come gli è capitato, ad esempio, qualche mese fa in occasione del recapito di una lettera che un innamorato gli aveva scritto fra le spalle sotto il colino della camicia.
La signorina a cui la lettera era indirizzata, fu tanto intenerita dalle dolci espressioni dell'amato bene, che nel rileggerla, versò sopra alla..... lettera un torrente di lacrime.
È facile immaginare l'impressione provata dal Wright a quell'inaspettata e tiepida doccia.
Nè basta, chè la fanciulla, per dare un più completo sfogo alla sua straboccevole tenerezza, volle imprimere sulle care cifre una dozzina di baci.....
Il Wright conta questi fra i migliori incerti del suo mestiere; ma ora che il giornalista indiscreto ha scoperto il suo segreto, non è improbabile che una volta o l'altra qualcuno gli scriva la risposta sulle spalle non più con una semplice punta di legno, ma con qualche nodoso bastone.....

⁂

Una piccola collana di proverbi.
Apri la porta al giorno buono e preparati al cattivo.
Alla strada difficile raddoppia il passo.
Ara profondamente e raccoglierai abbondantemente.
Il grano sta volentieri sotto la neve, come il vecchio sta volentieri sotto la pelliccia.
Sono ricchi quelli che hanno dei veri amici.
Chi ama bene non dimenticherà mai l'oggetto delle sue affezioni.
Amicizia d'infanzia è acqua in un paniere.

⁂

La penultima.
Si parla di una signora che corre la cavallina.....
— Bisogna compatirla: non ha il dente del giudizio.
— Ma sì che l'ha, ma è finto.....

⁂

L'ultima.
Si rappresenta un dramma dei più sanguinari. Il padre della protagonista si presenta, come tutte le sere, al custode del palcoscenico:
— Mia figlia è uscita?
— No, è ancora in scena; non morrà che fra un quarto d'ora.
— Fate il piacere di dirle, appena morta, che l'aspetto al caffè del teatro.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Se-m-pio-ne.**
Per oggi: Sciarada:
Tu mi parlasti un giorno del *fatale*,
Dicendolo un selvatico animale;
Primier seguente ch'è feroce invero
Ed il suo pelo è bianco o grigio o nero.

Un bacillo contro le cavallette.

Anche le cavallette, quei voraci animaletti che tanti disastri irreparabili hanno cagionato e cagionano tuttora alle ubertose campagne argentine, hanno il loro bacillo.
Lo ha scoperto un ingegnere italiano, il signor Barbarich, residente in Cordoba, come ispettore della Commissione incaricata della distruzione delle locuste. Sembra, a prima vista, una cosa strana che un ingegnere scopra dei bacilli, che fino ad ora sono stati oggetto esclusivo dello studio dei batteriologi.
Ma la meraviglia cessa quando si sa che il signor Barbarich, prima di recarsi nell'Argentina, ove risiede da dieci anni, ha fatto profondi studi sulla *pebrina* e *gattina*, malattia caratteristica dei bachi da seta, conquistando fama di abilissimo microscopista. Ora l'ingegnere Barbarich, studiando le cavallette che hanno invaso la provincia di Cordoba, ha scoperto che esse sono affette dal microbo della *gattina*, però con una intensità molto minore a quella di cui è dotato nel baco da seta.
Il bacillo della *gattina*, visto col microscopio che aumenta mille volte il suo volume, presenta una forma ovale, un colore giallognolo e un millimetro di diametro, nel centro si vede un punto nero, attorno al quale si nota una superficie luminosa quando il microbo si muove. L'ingegnere Barbarich, che da parecchi mesi studia il bacterio della locusta, si propone ora di coltivarlo, aumentandone l'intensità dal sette all'ottanta per cento, e di cercare poscia il mezzo per propagarlo in modo che produca fra le cavallette un'epidemia distruggitrice.
La locusta affetta dalla *gattina* si dissecca, prende un colore oscuro e muore stroffinata.
L'intendente di Cordoba, signor Bancalari, ha messo a disposizione del signor Barbarich l'Ufficio bacteriologico Municipale. Ora il signor Barbarich attende — e lo auguriamo — dai suoi studi il risultato che si prefigge, cioè la distruzione delle cavallette, ciò costituirebbe un nuovo trionfo pel nostro amor proprio nazionale, un nuovo trionfo pel genio italiano.

Agli abbonati ordinari

ricordiamo che il prezzo dell'abbonamento che dà diritto a premi in libri è di L. 18 60.

I 60 centesimi sono necessari per la spedizione in pacco postale dei libri scelti nel Catalogo che viene mandato gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta, mandandoci semplicemente una carta di visita.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La grassazione al duca di Sassonia-Meiningen.

ROMA, 8. — Circa tre anni or sono, sotto Rocca di Papa, avvenne una grassazione in danno del duca di Sassonia, che si recava a diporto da Frascati a Rocca di Papa, nei pressi del canneto di Palazzola.
Dopo molte e difficili indagini si arrestarono alcuni contadini delle campagne tra Squarciarelli e Rocca di Papa.
Il processo si discuterà alle Assise di Roma nella seconda quindicina di gennaio corrente.
Presiederà il comm. Lucchi; Pubblico Ministero il comm. Martinotti.

Una ragazza stregata.

LAVENO, 8. — Da qualche giorno, una ragazza di 14 anni circa dava in ismanie, agitandosi, urlando ed emettendo gemiti e grida che poco avevano di umano.
I genitori della ragazza non sapevano che tentare per ricondurre la calma in quel povero essere, vittima di quel male che dal popolo non sarà compreso mai e che nomasi isterismo.
Il popolino quando vede di questi casi è più propenso (e lo sarà chissà fin quando) a gridare alle streghe.
E così fu anche stavolta. La ragazza doveva essere vittima di qualche stregoneria, per vincere il mal'effetto della quale — suggeriva una comare del vicinato — non v'ha che metter gli abiti della stregata in una pentola e farli bollire.
La proposta venne attuata senz'altro e (oh meraviglia!) non appena la caldaia entrò in ebullizione, cessarono come per incanto le smanie nella fanciulla, che parve ritornare in senno, come guarita da una momentanea pazzia.
Questo fenomeno che presso i dotti trova facile spiegazione in uno dei tanti meravigliosi effetti dell'autosuggestione, qui trova invece giustificazione di sorta nelle menti di queste popolazioni, le quali rimangono convinte da un esempio di più che le streghe ci sono e che per fugarle bisogna far bollire gli abiti in una pentola.

Un commesso che fugge con 15,000 lire.

MILANO, 9. — Presso la ditta G. Paladini e C., negozianti di seta in via San Vincenzino, N. 11, trovavasi impiegato quale commesso certo Ercole Castiglioni, di 19 anni, domiciliato colla madre in via Spiga, N. 11.
Nel pomeriggio di sabato il signor Paladini ritirò da due istituti di credito della città la somma di L. 20,000, e, dopo aver fatto un vaglia di L. 4586 60 ad una Ditta corrispondente, depose il resto pel momento nel cassetto della scrivania; ma al suo ritorno, con sua grande sorpresa, si accorse che la somma era sparita, e con essa il Castiglioni.
Si iniziarono tosto le necessarie ricerche, che riuscirono vane, e l'infedele commesso alla sera fu denunciato alla Sezione VI di P. S.

L'unione della democrazia a Parma

Sirio ci scrive da Parma, 9:
Si è legalmente costituita in Parma l'Associazione democratica, che è composta di tutte le Società repubblicane e radicali della provincia: l'Antonio Fratti, la Società dei lavoratori, quella dei Reduci patrie battaglie, quella dei Barbieri, e parecchie altre. Il programma della nuova Unione stabilisce però che ognuna delle attuali Società rimane libera e indipendente e che l'Associazione (che tutte accoglie le Associazioni parmigiane) non ha che lo scopo di tenere compatte le forze della democrazia.
I socialisti però si rifiutarono di far parte del nuovo ente contro il quale sono certi di dover combattere.
L'Associazione democratica conta tutti i membri del Consiglio comunale ed avrà a suo organo un giornale quotidiano: *Il Presente*, giornale che visse 23 anni, poi quattro anni fa è morto ed ora è richiamato in vita. Si nota che nella provincia non vi è che un solo giornale quotidiano: la *Gazzetta di Parma*.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

9 gennaio (*Occasione*). — **Il Municipio ed i formaggiai.** — Ricorderanno i lettori la lite mossa dai negozianti di formaggio della nostra città verso il Municipio, che, in omaggio ad una deliberazione del Consiglio comunale, voleva che portassero i loro depositi nel fabbricato dell'ex-Enologico.
Scopo di tale disposizione da parte del Comune era di poter esercitare una più facile e più attiva sorveglianza daziaria.
A tal fine il Municipio aveva anche accordato ai formaggiai facilitazioni, quanto all'affitto, che potevano goder *gratis* per qualche mese.
Uno o due di essi si assoggettarono; gli altri protestarono; ed avuta una perizia favorevole, secondo la quale per porre in condizione il nuovo locale di servire all'allevamento dei formaggi si richiedevano lavori per circa 30 o 40 mila lire, chiamarono in giudizio il Municipio.
Ora la Corte d'Appello di Casale si pronunciava a favore dei formaggiai.
Che farà ora il Municipio?

BIELLA.

Nel giornalismo. — Il *Corriere Biellese*, organo del partito socialista, che fu nei torbidi del maggio scorso soppresso dall'Autorità politica per misura d'ordine pubblico, riprenderà nella seconda quindicina del mese in corso le sue pubblicazioni, ritardate ora per la legale costituzione del gerente, che sarà ancora il Massarano Luigi.

CASALE MONFERRATO.

9 gennaio (*G. C.*). — **Morte improvvisa.** — Ieri, nel Comune di Frassinello, si tenne, per cura del professore cav. Arturo Marescalchi, redattore-capo dei giornali Agrari della Casa Ottavi, una conferenza sulle Cantine sociali.
Lo accompagnò da Casale, fra altri, il signor Giovanni Signorini, cognato dell'on. Ottavi, direttore della Cantina sperimentale, agente dei poderi della Casa e contabile.
Lungo la giornata il signor Signorini fu colto da svenimento e cadde in deliquio, così che si ritenne prudente evitargli lo strapazzo del ritorno a Casale in vettura, e fu lasciato colà, provvisoriamente assistito.
Stamane è giunta la ferale notizia della sua morte!
Aveva trentatrè anni appena, e lascia la moglie con numerosa prole.

CUNEO.

9 gennaio (*Pic.*). — **Camera di Commercio.** — Ieri la Camera di Commercio tenne seduta sotto la presidenza del comm. avv. Siccardi. Furono proclamati consiglieri della Camera pel quadriennio 1899-1902, in seguito alle avvenute elezioni, i signori: Chiera cavaliere Luigi, Peano cav. avv. Andrea, Fiorioli cav. ingegnere Attilio, Coppo cav. geom. Enrico, Caroni cav. Domenico e Campra cav. uff. Antonio.
Rielesse quindi a presidente il comm. avv. Siccardi ed a vice-presidente il cav. avv. Peano.
Stabilì il bilancio preventivo 1899 nella somma complessiva di L. 11,788 97, tanto all'attivo quanto al passivo, segnando un maggior concorso a favore della scuola di viticoltura e d'enologia in Alba, ed arti e mestieri in Cuneo, e depennando dal bilancio il concorso a favore del Consorzio antifilosserico, nonchè la somma stabilita pel conferimento di due posti alla scuola di caseificio di Lodi, mantenendo il suo concorso per la scuola d'arti e mestieri di Bovez e Fossano, per quella femminile di commercio di Cuneo, e per la Camera agraria della nostra città.
Stabilì l'aliquota della tassa camerale pel 1899, nella misura di quella fissata pel 1898.
Per ultimo deliberò di concedere il proprio appoggio alla deliberazione dell'Associazione industriale e commerciale di Firenze, colla quale si fa voti perchè il presidente della Commissione provinciale d'appello sui redditi della ricchezza mobile sia nominato dal prefetto su una terna proposta dalla locale Camera di commercio; di aderire al deliberato della Camera di Commercio di Verona per l'istituzione di addetti commerciali presso le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero e di appoggiare infine la protesta della Camera di Commercio di [illegible] contro l'aumento di tasse sui trasporti ferroviari a grande e piccola velocità.

FOSSANO.

9 gennaio (*Sv. I.*). — **Suicidio a 84 anni!** — Con un colpo di pistola alla testa si suicidava, ieri sera, il signor Filippini, di anni 84, impiegato a riposo, da tempo sofferente.

MONDOVÌ.

9 gennaio (*Ami.*). — **Pei lavoratori interni.** — L'Amministrazione dell'Ospizio maschile, per iniziativa del signor Sandro Torri, ha promosso una sottoscrizione per l'istituzione di *lavoratori interni* ad uso degli allievi.
Il signor Torri ne diede notizia al Re, che inviò la somma di L. 1000.

PIANEZZA.

9 gennaio. — **Festa inaugurale della luce elettrica e ad un neo cavaliere.** — Ieri ebbe luogo la festa inaugurale della luce elettrica, di cui è concessionario il signor Riccardo Chiecchio, festa integrata dalla croce della Corona.
Il ricevimento degli invitati ebbe luogo al Municipio; quindi si fece una visita all'opificio ed alle macchine che fornivano al paese la splendida illuminazione.
Alla sera un centinaio di convitati si riunivano nel salone dell'Albergo dell'Angelo, a finire la festa con un banchetto, egregiamente servito dalla proprietaria vedova Ferrero.
Alla tavola d'onore sedevano intorno al cav. Chiecchio, il sindaco ed il parroco di Pianezza, il pretore avvocato Andreis, gli onorevoli Sentii e Bertetti, il consigliere provinciale comm. Demichelis.
Sparsi qua e là si notavano il cav. avv. Bastelli, il comm. Delgrosso, il cav. ing. Lausanna, il cav. Mayat, il cav. ufficiale Sella, l'industriale sig. Luigi Gastio di Collegno, l'avv. Bottali, l'avv. Chiamberlando, l'avvocato Peyrot, l'avv. Moretti, il cav. Giorcelli, l'ingegnere Cravera di Torino e molti altri, amici e conoscenti.
Alla fine del banchetto tessero le lodi del festeggiato cav. Chiecchio il signor Carlo Cappa, il quale diede lettura di molte adesioni, il sindaco cav. Boria, gli onorevoli Sentii e Bertetti, il comm. Delgrosso, il comm. Demichelis, il pretore avv. Andreis, il parroco, il cavaliere Mayat, il dottor Motta, ed ancora poi il signor Cappa, il quale porse un saluto al padre del neo-decorato, che commosso assisteva alla festa. Chiuse la serie dei brindisi il cancelliere signor Corti.

REATI E PENE

La banda di Vanchiglia.

Una grossa associazione di malfattori.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Mai spettacolo più triste, più doloroso, più sconfortante vedemmo in queste aule del Tribunale, dove pur passarono, ormai dimenticate dai più, tante tristezze, tanti dolori, tanti sconforti! Nel gabbione di Assise sedette ieri e siederà per molti giorni ancora una malvagia coorte di malandrini, numerosa tanto che le aule del Tribunale erano troppo anguste per contenerla.
La compongono: Galà Giuseppe, d'anni 16, fonditore, detto *Gaia* — Bianco Pietro, d'anni 17, detto *Gino* — Rasolido Gio. Batta, d'anni 17, muratore, detto *Emilio* — *Montevarde* Giuseppe, d'anni 19, meccanico — Vanotti Pietro, d'anni 16, gasista, detto *Fero* — Bertolotti Alessandro, d'anni 15, detto *Sander* — Bussolino Luigi, d'anni 15, detto *Vigin* — Boccalatti Carlo, d'anni 15, calzolaio — Regis Giovanni, d'anni 16, muratore — Viscardi Luigi, di anni 19, fabbro, detto *Vigin 'l Sop* — Petrino Pietro, d'anni 14, fabbro, detto *Cala* — Dallaro Agostino, d'anni 16, fabbro — Virone Antonio, d'anni 60, rigattiere — Tasso Maria, d'anni 67, rigattiera — Boero Luigi, d'anni 17, detto *Gigliola* — Lanotti Domenico, d'anni 17 — Vesti Secondo, d'anni 16, detto *Ciuda* — Arione Domenico, d'anni 17, latoniere, detto *Mimi* — Sacco Agostino, d'anni 25, detto *Robust* — Tolpezza Ottavio, d'anni 17, muratore — Tallia Luigi, d'anni 15, verniciatore — Bertola Giuseppe, orefice — Pesando Giuseppe, d'anni 35, fonditore — Pastore Giovanni Battista, d'anni 14, fabbro — Vigna Serafino e Vigna Antonio, rigattieri — Bertola Michele, d'anni 35, fonditore — Antonietti Domenico, d'anni 25, verniciatore.
Spettacolo angoscioso! Tra essi vediamo volti pallidi di bimbi precocemente cresciuti e avviziti nel male, volti macilenti di vecchi sui quali le privazioni del carcere hanno già lasciato stigmate perenni, incancellabili, e che ora si rinfrescheranno; sguardi ingenui d'incoscienti, lascivi di bimbi viziosi, torvi di delinquenti che compirono i loro delitti coll'odio feroce dei ribelli, maliziosi di giovanetti già navigati nell'arte del mentire, rimbambiti di vegliardi, la cui presenza in tanta scelleratezza stringe il cuore.
Ed i delitti sono innumerabili, compiti in ogni circostanza possibile, coll'audacia più spavalda, con la ostinatezza più costante, con la pazienza più felina. Nessun ostacolo rattenera nel compiere le malvagie imprese questi arditi pionieri del furto, e nella banda, bene organizzata, non poteva fallire nessun colpo, poichè i vecchi vi prestavano la loro esperienza e la loro astuzia, gli uomini la loro forza, i bimbi l'agilità, la circospezione e quella temerarietà talvolta necessaria per condurre a termine le più difficili operazioni.
Non mancarono poi coloro i quali assicuravano i frutti dell'opera scellerata e la giustizia li ha colpiti insieme agli autori principali.
Ecco un piccolo inventario dei furti di questa banda, vero terrore delle officine di Vanchiglia: cravatte, *foulards*, tubi di piombo, vaschette di rame, pani di zinco, rottami di bronzo, oreficerie, forbici, coltelli, temperini, rasoi, tubi del gas e dell'acqua potabile, lastre di rame e di zinco, rubinetti, raccordi, polverizzatori, bronzine, cuscinetti, morse, tenaglie, tavole, girabarchini, trapani, camicie, galloni, tela, chiavi votive, pistole, abiti, cemento, trombette e pifferi carnevaleschi, pile elettriche, biciclette, e persino un'intera vetrina piena di coltelli: tutto per parecchie migliaia di lire.
E per giungere ad impossessarsi di tutto questo po' po' di roba scavalcavano muri di cinta, o cancelli, davano scalata a finestre altissime, a raggiungere le quali ogni galantuomo si sarebbe rotto il collo; si facevano rinchiudere nelle officine, praticavano enormi fori nei pannelli delle porte, scassinavano ed infrangevano vetrine, aprivano con false chiavi portoni ed usci, carpivano destramente sui banchi dove erano esposti cravatte, *foulard*, gioielli, sotto gli occhi dei padroni; dischiodavano dai pubblici lampioni e dalle pareti delle case i tubi di piombo mettendo in tutto a prova l'agilità, destrezza ed audacia di cui erano capaci.
Gli imputati sono tutti presenti meno il Tallia Luigi, resosi irreperibile ed il Sacerdote Raffaele, che, chiamato solo come semplice responsabile civilmente, si è fatto rappresentare dal procuratore avvocato Paolini.
Tolto i Bertola, il Pesando ed i Vigna, tutti sono detenuti, e come abbiamo detto rinchiusi nel gabbione.
Le parti lese, in gran parte padroni di officine, di negozi e di uffizi, raggiungono la bella cifra di 27, ed i testimoni superano d'assai la cinquantina.
Tutti gli imputati, ben pochi esclusi, sono recidivi e l'Antonietti, uomo dal sinistro aspetto, subì già 17 condanne e fu per cinque anni già relegato a domicilio coatto. E tutto ciò a trentacinque anni!
Presidente: avv. Gelmetti — P. M.: avv. Pernetti — Collegio defensionale: avv. Allievo, Barberis, Bersanino, Bellati, Boyer, Camoletto, Ciarolti, Enrico, Galvano, Gerardi, Gherardini, Giusiana, Konrad, Levi A., Levi C., Ottolenghi, Poddigue, Salza, Zalile.
Il processo durerà sino al giorno diciannove di questo mese.

Arti e Scienze

Il punto d'appoggio di S. Lopez.

(Teatro Alfieri — 9 gennaio)

A tutti i maestri di scuola deve essere successa una cosa simile. Accingersi a rivedere il compito di uno scolaro prediletto, su cui si fondano speranze quasi sempre realizzate, di cui si conosce la diligenza e l'ingegno; e, dalle prime parole, dalle prime righe, con stupore, con dolore, accorgersi che questa volta il prediletto scolaro ha dormito, come Omero, e il suo compito, impreso a leggere con tanta fiducia, è assolutamente indegno di lui.
Nè io sono un maestro, nè Sabatino Lopez è scolaro. Pure il sentimento che ho provato ieri sera è quello che mi ha fatto venire alla mente il piccolo ricordo scolastico.
L'autore dei *Fratelli* ha certo diritto all'aspettazione del pubblico e del critico; che il primo si rechi in teatro colla fiducia di ascoltare un buon lavoro, che il secondo pensi: — Ecco finalmente una serata che mi compenserà di tanti tedii scenici, di tanti sforzi pietosamente fatti per trovare in qualche opera qualche cosa di buono. Ma questa volta e pubblico e critico non hanno visto soddisfatta la loro legittima aspettazione. E come pubblico e critico io me ne dolgo sinceramente.
L'idea non era forse cattiva, almeno nelle cattive commedie, questa è talvolta ragione di conforto.
Non cattiva, ma non nuova. Il *Punto d'appoggio* è il marito. Non della moglie (chè sarebbe troppo ovvio pensarlo, e non meriterebbe il conto di fare una commedia su ciò), ma del colpevole legame che unisce la moglie a un altro uomo. Togliete di mezzo il marito, e l'amore degli altri due capitombolerà. Difatti l'amore tra loro comincia a sgretolarsi quando il medico annunzia che il marito, ammalato di cuore, non ha più che poco tempo — giorni, settimane, mesi, chissà — da vivere. L'annunzio arriva dopo un colloquio dei due amanti, in cui tutta la natura, moderna, se si vuole, ma odiosa del loro amore si era rivelata. Egli è geloso del marito, ella non sa piacere questa gelosia che in fondo ella sente legittima.
E continuano a bisticciarsi così, agramente, anche un po' cinicamente, l'uomo facendola quasi da padrone, finchè un arcobaleno livido non brilla sul loro cielo colla promessa di un convegno a Firenze. Ma ecco, come ho detto, che il medico viene a interromperli. Egli ha avuto ora una lunga conversazione coll'ammalato: o ha potuto diagnosticare che la sua malattia di cuore non perdona. « Dopo, — dice subito l'amante, — ci sposeremo ». « Non parlarmi così, — ribatte lei, — ora non potrei ascoltarti. »
E il colloquio s'invelenisce, abbastanza naturalmente, e i due amanti si separano, promettendosi di non rivedersi più. Ma il marito, il *punto di appoggio*, non la intende così. Egli trova che l'*altro* è di buona compagnia, che lo diverte, e non vuole che se ne vada. Un biglietto è presto scritto, lo richiamerà. « Per ora la cosa è aggiustata — dice il marito; — ma quando io non ci sarò più..... »
Quand'egli non ci sarà più, certo l'amore dei due andrà a rotoli. Ma tutto questo non ha alcun interesse. Ne avrebbe se i due tipi, il femminile e il maschile, fossero tratteggiati con chiarezza incisiva, o, in mancanza di questa, con incisiva originalità. Non lo sono. La loro psicologia è quella di moda in molta parte del teatro francese moderno, e non ne ha però, d'altra parte, il chiaro e fine disegno. La donna dice poche parole, e quelle poche insignificanti; l'uomo ne dice qualcheduna di più, ma non è altro che un cinico o uno stupido che si vuol

dare l'aria di un amante per bene. Dei due che dovrebbero comporre la *pinquette* psicologica, il meno solubile è, naturalmente, il terzo, il marito. E' vero ch'egli è il punto d'appoggio; ma se può esserlo della coppia che, da lui non vista, gli vegeta accanto, non lo è certo per la commedia.

Mi duole parlare così, molto mi duole, poichè io ho, e già lo dissi, per l'ingegno scenico del Lopez viva fiducia. Ma ei non mi par fatto per certi argomenti di psicologia erotica e coniugale che sembrano facili a trattare e sono di una squisita pericolosità. Così il dialogo che in certe sue commedie gli era riuscito leggiadrissimo ha qui perduto molto del suo valore.

Certi motti di spirito incastonati in una situazione che doveva essere appena appena, forse, discretamente comica in apparenza, ma profondamente seria in realtà, certi motti di spirito stonano. Non c'è che una scena che si salvi: quella in cui i due amanti, conscientata la condanna del marito, ne tessono unanimemente e sinceramente le lodi. Ben fatta, ma non nuova ohimè, neppur essa.

Che debbo dire dell'esito? Il pubblico, in verità non troppo numeroso, non quanto avrebbe meritato il nome dell'autore, applaudì parcamente alla fine dell'atto una volta. Fu un saluto al Lopez, certo, poichè l'esecuzione non meritava applausi.

La signora Mariani, di cui io apprezzo altamente le qualità sceniche e di cui mi duole non poter dir questa volta tutto il bene che altre volte ne ho pensato, recitò in modo poco convinto; lo Zampieri mi parve non aver capito gran che del carattere che rappresentava.

Chiudo con una sincera speranza: la speranza che il Lopez ci dia presto qualche altro lavoro che sia fratello dei *Fratelli*, qualche altra commedia che sia sorella di *Ninetta*. — egc.

L'Anima di A. Rosselli al Carignano. — Ieri sera la Compagnia Raspantini riprese la rappresentazione di quella bella commedia in 3 atti che sbocciò dal concorso drammatico dell'autunno scorso al Gerbino e ottenne così improvvisamente e così universalmente le simpatie del pubblico.

La critica può dire tutto quel che vuole, l'analisi può aminuzzare, quanto vuole, argomento, situazioni, passioni e dialogo; ma il sentimento del pubblico è per *Anima*, nella quale trova vibrazioni e affetti e pensieri che corrispondono a suoi.

E per questo, iersera all'annunzio di *Anima*, il teatro Carignano si riempì in modo straordinario sì che si dovettero aggiungere sedie, e in platea si minacciava di soffocare.

La Gramatica e il Reynach, protagonisti, ebbero molti applausi e la commedia rappresentata al pubblico ne ottenne nuovamente le simpatie e il favore.

Stasera si replica.

In giro pei teatri di fuori. — *A Bologna* al teatro Duse andò in iscena, l'8, la *Sonnambula*, protagonista la Svicher, con mediocre successo.

A Milano, caduta la *Norma* prima di comparire, caduto il ballo *Carillon*, alla Scala sono cominciate le prove dell'*Iris* di Mascagni e intanto si continua stentamente coi *Maestri Cantori* di Wagner. — Al Manzoni si darà venerdì prossimo la commedia *Zaza*, che ebbe lieto successo a Roma.

A Napoli, al Mercadante, ottimo successo la prima della *Mignon*, protagonista la signorina Locatelli.

A Roma all'Argentina, poco buon esito i *Puritani*; al Valle ebbe buon successo la commedia di Augusto Novelli: *Dopo*, data dalla Compagnia Novelli; al Costanzi furoreggia la *Cicala e la Formica*, operetta data dalla Compagnia Ciro Scognamiglio, attirando il miglior pubblico romano.

A Genova, al Carlo Felice, si prepara la prima dell'opera nuovissima del maestro Rodolfo Conti: *Il Giogo*, con Medea Borelli, il tenore Duret, il baritono De Luca ed Elisa Bruno.

Per l'arte musicale. — A Roma l'Accademia R. di Santa Cecilia ha approvato con splendida votazione nell'esame di magistero (sezione pianoforti) la signorina Bice Caccialli, allieva di piano del giovane maestro Alfonso Tosi, e del prof. Farisotti per l'armonia.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1128

Un'assemblea contro il progetto finanziario del Ministero

La Commissione speciale stata nominata nel dicembre ultimo scorso dai rappresentanti dei Circoli ed Associazioni cittadine nell'adunanza promossa dall'Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino per lo studio del nuovo progetto d'imposte presentato dal ministro Carcano, dopo aver compiuto il proprio lavoro, in due sedute tenutesi il 20 e 27 del dicembre ultimo scorso, radunava ieri sera, nei locali del Circolo Dora e Borgo Dora, i rappresentanti dei Sodalizi torinesi per discutere la relazione compilata e da presentarsi al presidente della Camera e al ministro delle finanze.

Alla riunione presero parte i rappresentanti di ben ventisette Circoli e Società torinesi.

Della Commissione erano presenti: l'avv. Danco, l'avv. Frisetti, l'avv. G. I. Armandi, l'avv. Bolmida, il cav. Cartello, l'avv. Riccardo Cattaneo, il professore Guyot, l'avv. Faroletti, il sig. Carlo Pia, l'ingegnere Pinna e l'avv. Federico Reyna.

Tra gli intervenuti si notano gli onorevoli Compans, Chiapparo e Bertetti.

A tutti dà il benvenuto il senatore Angelo Rossi, presidente del Circolo Dora e Borgo Dora.

Quindi comincia a parlare l'avv. *Danco* — che compilò la relazione, già unanimemente approvata dai colleghi della Commissione — spiegando le considerazioni e le rimostranze che il progetto di legge del ministro Carcano, così com'è formulato, ha suggerito alla Commissione.

Dopo aver accennato brevemente al sistema del disegno ministeriale, posto ad analizzare partitamente le nuove tasse con le quali i Comuni, secondo gli intendimenti del Governo, potrebbero reintegrare la loro quota di canone governativo daziario ridotto dall'abolizione del dazio sulla farina e derivati, e di ciascuna tassa enumera gli inconvenienti, i danni e i pericoli (specialmente avendo riguardo alle condizioni di Torino) soffermandosi più a lungo a parlare delle gravissime conseguenze che le tasse aumentate avrebbero sulla produzione dell'energia elettrica, proprio mentre il Paese spera da questa industria i maggiori vantaggi per trarre partito delle giacenti forze idrauliche.

E — per dimostrare anche più chiaramente la base non giusta del disegno — traducendo in cifre all'ingrosso i vantaggi che otterrebbero e gli aggravi che i contribuenti torinesi dovrebbero in sostanza sopportare per effetto delle nuove disposizioni, il Danco dà lettura del seguente specchietto.

Vantaggi.

Abolizione dell'attuale dazio sulle farine, pane e paste	L. 250,000
Abbuono del Governo	» 108,000
	L. 358,000

Danni.

Aumento di sovrimposta fondiaria	L. 210,000
Altre tasse municipali almeno	» 40,000
Al Governo per l'aumento sul gas, almeno	» 450,000
Sulla luce elettrica, aumento almeno	» 80,000
Sui fiammiferi (in proporzione di popolazione)	» 57,000
Sulle polveri (idem)	» 4,000
Per l'aumento del gettito sulla tassa degli affari di Borsa (calcolato in base di 1|10 in relazione al numero e importanza delle Borse, ecc.)	» 100,000
Sulla tassa militare (in ragione di popolazione), almeno	» 70,000
Totale aggravio	L. 971,000

Se si tien conto poi, spiega il Danco, che nelle grandi città ben maggiore relativamente alla campagna sarà il gettito dell'aumento dell'imposta sui fiammiferi, e della tassa di esenzione militare, non che dell'importanza della Borsa di Torino, ecc., si potrà calcolare il danno dei contribuenti torinesi a ben più di un milione, e quindi a circa 700 mila lire l'aggravio [redacted] che il disegno attuale farebbe ricadere sulle loro spalle, pure ammettendo che ne siano migliorate molte speciali disposizioni che aggraverebbero d'assai la nuova somma.

Legge infine le conclusioni che la Commissione propone per l'approvazione all'assemblea.

Il discorso dell'avvocato Danco è vivamente applaudito.

Parlano in seguito: l'ing. *Pinna*, facendo alcune osservazioni intorno alla progettata tassa sul carburo di calce; il signor *Repetti*, che non trova conveniente ed opportuna l'abolizione dei dazi sulle farine; l'onorevole *Bertetti*, che spiega come l'assemblea debba insistere sulla necessità che non siano messe nuove tasse o aggravate quelle già esistenti; l'avv. *Ferroglio*, che difende la relazione della Commissione; il signor *Pia*, il prof. *Demagistris*, e infine l'onorevole *Compans*, il quale vorrebbe che il memoriale prima della sua approvazione venisse trasmesso ai Sodalizi cittadini, per crescergli anche più l'importanza, e si dichiara recisamente contrario a qualsiasi nuova imposta e a qualsiasi aggravamento delle esistenti, essendo sicuro che basterebbero sane economie a riordinare la nostra pubblica finanza.

L'on. *Danco* mette quindi ai voti una proposta del sig. Repetti, contraria all'abolizione del dazio sulle farine, che è respinta.

Si vota invece la proposta secondo la quale si chiede al Governo che, mutata la base del disegno, si lasci ad ogni Comune di riparare al danno proveniente al suo erario dalla voluta abolizione.

Si vota inoltre di chiedere, in via subordinata, al Governo, qualora l'abolizione del dazio sulle farine sia necessaria, appena venga approvata dal Parlamento:

1° che sia tolta la obbligatorietà dell'aumento della sovrimposta fondiaria da parte del Comune e sia ripartito l'aggravio in tenuissima misura su tutte le fonti dirette di ricchezza, mediante aumento e concessione di sovrimposta tenuissima sui tributi diretti erariali;

2° che si conceda ai Comuni interessati non solo la tassa sulle bevande gazose e quella sugli spettacoli, senza limitazioni, ma anche occorrendo altre fonti (ad esempio la tassa sulla birra in tutto od in parte), attualmente governative, e si impongano congrue integrazioni, o aumento di tariffa sui consumi di relativo lusso, senza però elevazioni oltre le tariffe massime attuali delle carni e del vino;

3° che si respinga, ad ogni modo, l'aumento sul gas e sull'energia elettrica e sulla produzione del carboro di calcio, rimpiazzando tale risorsa fiscale col meglio disciplinare l'abbuono ai Comuni e subordinarlo almeno a cautele di buona amministrazione e di limitate spese facoltative od altro che, diminuendo il sacrifizio dello Stato e limitandolo a rari casi ed estensioni minori renderanno sufficienti le risorse delle altre [redacted] progettate a risarcire ampiamente il bilancio;

4° che sia evitato ai cittadini torinesi il pericolo di applicazione delle tasse sul valor locativo e di esercizio e di quegli inasprimenti di metodi che nelle attuali condizioni della proprietà, dell'industria e del commercio si mostrassero maggiormente sensibili e dannosi.

Dopo tale votazione e dopo che la Commissione ebbe promesso di comunicare il memoriale compilato alle Associazioni tutte di Torino, ai deputati e senatori, l'assemblea si sciolse.

Un audace furto in via Sacchi.

Arresto di un ladro in flagrante.

In un alloggio al primo piano della casa N. 18 di via Sacchi abita la signora Topino Giovanna, la quale convive colla sola compagnia di una fantesca.

Ieri sera, dopo pranzo, le due donne uscirono per recarsi in piazza San Carlo a comperare un pacco di [illegible].

Erano le 19,30 circa.

Durante la loro assenza, che fu breve, due ladri, muniti di leve e di molta audacia, salirono alla abitazione, forzarono il cancello che dà sulla balconata verso il cortile, e, superato così il primo ostacolo, si disposero ad entrare nell'abitazione dall'uscio a vetrata del balcone.

Nell'aprirlo ruppero un vetro, la cui caduta fu avvertita dai portinai e da altri inquilini che abitano al piano terreno.

La portinaia e qualche altro uscirono nel cortile per vedere che cosa era avvenuto, ma non avendo udito più nulla rientrarono in casa.

Poco dopo ritornava la signora Topino con la fantesca.

Salito al primo piano, mentre si disponevano ad aprire l'uscio che dà sul pianerottolo, le due donne videro che l'uscio, benchè ancora chiuso, era stato sforzato di dentro in così malo modo che qualche pezzo era saltato.

Spaventate, ridiscesero, gettando l'allarme nel caseggiato.

Alle grida uscirono i portinai e parecchi inquilini, fra cui il signor Minotti. Altre persone che passavano sotto i portici entrarono, a loro volta, nella casa.

Tutti insieme salirono al primo piano, ed il signor Minotti si dispose ad aprire l'uscio [redacted] la chiave.

L'uscio però resisteva, dimodochè passarono parecchi minuti.

Intanto i due ladri che ancora si trovavano nell'abitazione, e che naturalmente avevano udito le grida d'allarme ed il vocìo delle persone che si trovavano vicino all'uscio, visto che ogni altra via di salvezza era loro preclusa, presero l'arrischiata ed audace decisione di tentare la fuga dallo stesso pianerottolo passando fra la piccola folla ivi adunata.

Aperto di dentro l'uscio, i due briccone irruppero improvvisamente; il primo che apparì, munito d'una leva, diede un potente urto alla portinaia, la quale si trovava ferma accanto al signor Minotti.

Pel forte urto la povera donna stramazzò al suolo.

Il signor Minotti, che le era vicino, tentò di sollevarla, ma il ladro diede anche a lui un urto violento, ed anche lui cadde malamente.

Istintivamente le altre persone, sorprese e spaventate dall'improvvisa apparizione dei bricconi, si erano tirate a parte, dimodochè i ladri riuscirono a discendere ed a fuggire.

Uno di essi però fu raggiunto da una guardia daziaria del vicino scalo di Porta Nuova.

Il briccone fu riconosciuto per certo Scolari Carlo, d'anni 26, pasticciere disoccupato, abitante in via Bellezia, N. 25.

In una tasca del ladro fu trovato un fermaglio d'oro con brillanti del valore di L. 2500.

Lo Scolari conosceva la signora Topino, essendo stato al servizio della madre della signora, la quale ha bottega di pane e pasticcini sul corso Duca di Genova.

L'altro ladro fuggì.

Arrivo. — Giunse ieri da Roma l'onorevole Gianolio.

La pergamena degli studenti al senatore Carle. — Fra le molteplici onoranze ricevute in questi giorni dal senatore Carle, poche gli avranno certo toccato il cuore come quella che vollero rendergli stamane i suoi studenti. Fu una dimostrazione spontanea, affettuosa, cordiale che torna ad onore, ad un tempo, di coloro che la tributarono e dell'illustre maestro cui essi, in tal modo, intesero esprimere devozione e riconoscenza.

La cerimonia ebbe carattere tanto più significativo, in quanto strettamente famigliare. Come padre e figliuoli nella [illegible], così convennero il professore e gli studenti nell'aula delle lezioni. E ivi, presente altresì un collega del Carle, il prof. Ferroglio disse, a nome dei condiscepoli, forbite parole di affetto, di ammirazione, di gratitudine lo studente Tiranti; altre brevi parole aggiunse lo studente Pivano, recando il saluto e l'adesione del rettore Nani, impedito d'intervenire per un'indisposizione.

Commosso rispose il Carle, ringraziando della pergamena che venivagli presentata, bella nei svelli della copertura, artistica nei minii dello Scarpa, nobile nella epigrafe di Arturo Graf. E con i ringraziamenti il professore volle altresì dire ai suoi alunni una parola paterna di sagace ammonimento, che fosse loro di guida nelle vie della vita, eccitandoli al compito del lavoro, che a tutti incombe, e persuadendoli a ben vagliare la scelta della propria strada, poi, questa eletta, a perseverarvi.

Terminò, ravvisando fra gli astanti un antico scolaro, e in questo salutando i suoi discepoli d'altri tempi. I quali tutti, per certo, si associavano col cuore alle onoranze rese al diletto, insigne maestro.

Inutile il dire che, come le parole dei due studenti, così quelle del prof. Carle ebbero larga eco d'applausi.

La storia di due poveri vecchi e d'un pietoso signore. — Il sig. Giuseppe Beccaria, transitando una sera in piazza Castello, scorse seduti sopra una panca e tremanti di freddo, un uomo ed una donna di età già matura. Si fermò un momento presso le due persone e le interrogò come mai se ne stessero colà a quell'ora e col freddo che faceva. Gli risposero che erano marito e moglie, che si chiamavano Torchio Filippo, d'anni 56, e Conta Innocenza, d'anni 58, che non avevano casa per ricoverarsi, nè denari per andare in locanda, e, quel che era anche peggio, non avevano preso cibo da molte ore.

Digiuni, sciancati e malaticci, non trovando di meglio, si erano decisi di passare la notte sopra quella panca nella speranza di trovare all'indomani qualche anima pietosa che si fosse presa compassione di loro.

Il signor Beccaria si commosse al racconto dei due infelici e offerse loro alloggio e cena in casa sua. Si può immaginare con quanta riconoscenza venisse accettata la generosa offerta, e poco dopo i coniugi Torchio erano alloggiati convenientemente e convenientemente rifocillati in via Carena, 10, all'abitazione del generoso signore.

Stettero in quella casa ospitale parecchi giorni, poscia il signor Beccaria, non sapendo come fare ad alleggerirsi di un fardello che cominciava a pesargli, venne al Municipio a raccontare il tutto, pregando si volesse provvedere. Non essendo stato possibile far ricoverare i due vecchierelli infelici nè in ospedali nè in ospizi, si fecero offici presso la Questura perchè volesse provvedere pel trasporto dei coniugi Torchio a Milano, ove, a termine dell'articolo 72 della legge sulle Opere pie, essi hanno il domicilio di soccorso.

Arresti per disordini e ribellione alle guardie. — Ieri sera da una pattuglia di guardie di P. S. della sezione di Borgo Dora vennero arrestati certi Golzio Luigi, d'anni 31, Golzio Margherita, d'anni 26, e Rama Giacinto, d'anni 23, i quali commettevano disordini in via Priocca, ed invitati a desistere si ribellarono agli agenti.

I ladri. — Ignoti ladri rubarono un fucile in danno dell'esercente Berino Giovanni, alla Madonna del Pilone.

— Altri ignoti rubarono una mantellina in danno di Robatto Gabriella, proprietaria di un baraccone sul corso Vittorio Emanuele, N. 57.

Malori per via. — Certa signora Saletta Paolina, d'anni 72, colta da improvviso malore sul corso Vittorio Emanuele II, oltre Po, presso il monumento della Crimea, fu da una guardia civica con vettura pubblica accompagnata alla sua abitazione in via Gioberti, n. 26.

— Dina Romolo, d'anni 21, panattiere disoccupato, còlto da malo improvviso in piazza Emanuele Filiberto, fu da una guardia civica, con vettura pubblica, condotto all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato.

Un fanale infranto da un carro. — Il carrettiere Chiarva Carlo, d'anni 40, abitante sulla strada di Lanzo, N. 48, mentre nella via Genova era in condotta d'un carro *lamagnone* carico d'un alto telaio di ferro, andò con questo ad urtare, frantumandolo, il fanale della trattoria posta al N. 10 di detta via.

Una guardia civica, sopraggiunta, fece declinare le generalità al carrettiere e le consegnò al danneggiato per quelle ragioni che del caso.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Riunione di laureandi. — I laureandi di tutte le Facoltà nonchè gli allievi della Scuola d'applicazione sono convocati per questa sera, alle ore 20 1\|2, alla *Birreria Lampo*, via Genova angolo via Alfieri, per importanti comunicazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 9 gennaio 1899.

NASCITE 25, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Marocco Francesco con Banchio Marianna — Moiso Carlo con Frassino Antonia.

MORTI: Rocca Anna (ved.) nata Brunetti, d'anni 76, d'Asti, pens. govern., via Sant'Anselmo, 27.
Rivolta Teresa nata Rivolta, id. 26, di Fradleves, sarta, via Bidone, 2.
Borghesio Caterina nata Camia, id. 27, di Torino, passamantaia, via Bava, 48.
Sala Maria (ved.) nata Allera, id. 73, di Ivrea, a-giata, via Bellezia, 15.
Patrucco Teresa nata Foglia, id. 67, di Moncalieri, casalinga, via Principe Tommaso, 14.
Pagliero Margherita (ved.) nata Sara, id. 81, di Torino, contadina, stradale di Lucento, 52.
Rosatelli Giuseppina (ved.) n. Varallo, id. 67, di Casale, casalinga, via Santa Giulia, 51.
Re Teresa n. Crosetto, id. 36, di Torino, casalinga, via Carlo Botta, 1.
Colombatti Lorenzo, id. 24, di Torino, calzolaio.
Palma Giov. n. Rocchetti, id. 51, di Lemie, casalinga.
Bertea Matteo, id. 50, di Villafranca, barcaiuolo.
Chiaria M. (v.) n. Marchialo, id. 81, di Ala, contad.
Aymone Anna (ved.) n. Nadoche, id. 76, di Annecy.
Ruffino A. M. (ved.) n. Valo, id. 80, di Albugnano.
Giulina Luigia Margherita, id. 21, di Torino, casal.
Fongi Sebastiano, id. 24, di Torino, cantiniere.
Cigna Giorgio, id. 56, di Cavallermaggiore, fucinat.
Gobello F. M. (ved.) n. Saracco, id. 80, di Sezzè.
Gualfino Caterina, id. 61, di San Germano Vercellese.
Lucchi Agostino, id. 50, di Bologna, tipografo.
Caccia Barbara (ved.) n. Bisia, id. 77, di Mondovì.
Manera Angelo, id. 70, di Chieri, sellaio.
Galloria Giovanni, id. 19, di Castello Torinese, contad.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 13, negli ospedali 17, non residenti in questo comune 5.

NECROLOGIO.

Biella. — Il cav. avv. Federico Canaveri, presidente onorario di corte d'appello a riposo.

I funerali avranno luogo in forma puramente civile per espressa volontà del defunto.

Borgosesia. — Notaio Giovanni Enrico, di anni 44, di Pont Canavese, segretario municipale di Borgosesia e dei vicini comuni di Agnona e Foresto Sesia, benemerito della Valsesia, dov'era tenuto in grande estimazione per le sue qualità di mente e di cuore e per i suoi sentimenti liberali. Distinto funzionario amministrativo, egli fu dal Ministero segnato con medaglia d'argento nell'ultimo censimento. Era il cooperatore efficace ed intelligente d'ogni utile e benefica istituzione. Nelle sue ultime volontà ricordò l'Asilo d'infanzia, i poveri, le Opere pie, i parenti, gli amici ed il teatro, procurandogli una piccola dote annua per avere buoni spettacoli. Ai funerali intervennero cittadini di tutte le parti della Valsesia. Parlarono sulla tomba il sottoprefetto del circondario, il sindaco di Borgosesia e l'avv. Chiesa di Varallo. Moltissime corone di fiori.

Bologna. — Rabbi Raffaele, d'anni 49, impiegato alla ferrovia.

Genova. — Rossi Giuseppe Filippo, d'anni 78, direttore di Banca a riposo.

Milano. — Conti Francesco, contabile alla Direzione delle ferrovie.

COSE LIETE.

Nozze. — A Montevarchi il consigliere comunale Lodovico Montagnoni con la signorina Ida Miccinesi.

A Napoli l'avvocato Gennaro Ruidoo con la signorina Ortensia Malvezzi, ed il possidente Ferdinando Celeste con la signorina Elvira Damiani.

A Venezia l'ufficiale macchinista nella regia marina, Salvatore Nerdio con la signorina Leonilde Marchi.

Spettacoli di martedì 10 gennaio.

REGIO (A dispari), ore 20,30: *La Traviata*, opera; *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *Anima!*

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Gran Circo equestre Schumann.

GERBINO, ore 20,30: Rappresentazione del trasformista Colombino.

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *L'onore*.

BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Un pover paroco*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a beneficio dei poveri). Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 10 alle 19 e dalle 20,30 alle 23. Ingresso cent. 50.

ESPOSIZIONE DI BAMBOLE E FIORI (a beneficio del « Pane quotidiano »). Salone sotterraneo della Galleria Nazionale. Ingresso cent. 25.

Un altro processo per le elezioni di Nizza Monferrato

(Tribunale Penale d'Acqui).

Ci scrivono da Acqui, 9:

Dinanzi a questo Tribunale Penale è cominciato oggi il processo contro un gruppo di fautori della candidatura politica dell'avv. Cocito, nella elezione politica del Collegio di Nizza Monferrato, che ebbe luogo nel marzo del 1897. Questo processo serve, in certo qual modo, di contraccolpo a quello contro i fautori della candidatura Gavotti.

Le udienze si tengono nell'aula della Corte d'Assise. Presiede il Tribunale l'avv. Valdemarca, ai cui fianchi seggono i giudici Rossi e Tagliavacchi. Funge da P. M. il conte Giovanni Somasi, procuratore del re.

Mentre nel primo processo alcuni elettori s'erano costituiti Parte Civile, in questo non ve ne ha alcuna. I 27 imputati sono tutti presenti.

Seggono alla difesa gli avvocati on. Galimberti, Cavaglià, Dottoni, Giardini, Massa e Caranti, cui verranno ad aggiungersi gli on. Villa e Calcagno e l'avv. Grassi.

Il dibattimento comincia con varie eccezioni d'incompetenza e di prescrizione.

L'avv. *Dottoni* sostiene che il primo capo d'imputazione, relativo all'estensione della proclamazione dell'esito della votazione è prescritto; sostiene che per caso si poteva infatti istruire un processo indipendentemente dall'inchiesta o dalla procedura parlamentare.

L'avv. *Galimberti* chiede, relativamente a due capi d'imputazione di cui è addebitato l'avv. Girio, che si dichiari la competenza del Tribunale d'Asti, da cui dipende il Comune di Calosso, nel quale sarebbero stati commessi i reati di cui il Girio è chiamato a rispondere.

L'avv. *Cavaglià* sostiene la nullità del decreto di citazione, non essendo in esso chiaramente formulati di capi d'imputazione. Afferma pure doversi *in tutto* prosciogliere gli ultimi 11 accusati, perchè i reati che si dicono da loro commessi non possono essere sottoposti a processo se non dietro querela privata, che difetta.

Il *Pubblico Ministero* combatte le eccezioni sollevate dalla Difesa. Per l'avv. Girio, in special modo, sostiene che il Tribunale d'Acqui è competente a giudicarlo, perchè il reato più grave fra quelli di cui è imputato fu commesso a Nizza Monferrato, la quale appunto si trova sotto la giurisdizione del Tribunale d'Acqui.

Dopo breve replica dell'avv. *Galimberti*, il Tribunale sospende la seduta, rinviando all'udienza pomeridiana la decisione sulle eccezioni sollevate.

All'aprirsi dell'udienza pomeridiana, il Tribunale pronuncia un'ordinanza motivata, con cui respinge le varie eccezioni sollevate dalla Difesa.

L'avv. *Galimberti* annuncia allora che l'avv. Girio ha appellato dalla ordinanza. Domanda perciò il rinvio del processo fin dopo l'esito dell'appello.

Il *P. M.* si oppone, e il Tribunale respinge anche questa nuova istanza.

Comincia l'interrogatorio degl'imputati che hanno a rispondere del reato di non essere intervenuti, come presidenti di seggi, all'assemblea dei presidenti, indetta per le 14 di lunedì 14 marzo, per la proclamazione del candidato eletto.

Devecchi Enrico, d'anni 44, proprietario, era presidente della prima sezione a Nizza. Stanco delle vicende di quei giorni, e dopo avere vegliato buona parte della notte che seguì l'elezione, si era addormentato, verso il mezzodì; quando si svegliò corse al luogo dell'assemblea, ma questa già era stata chiusa.

Presidente: « Qualche teste afferma che ella s'informò se fosse valida un'assemblea quando mancassero due terzi dei presidenti. »

Devecchi: « Feci questa domanda, ma per pura curiosità. Anche nella precedente elezione non partecipai all'adunanza dei presidenti e non ne ebbi osservazione alcuna. »

Giardinelli Francesco, materassaio, presidente di una sezione di Nizza, mancò all'assemblea perchè doveva terminare d'urgenza quattro materassi. (*Ilarità*)

Quasio Domenico, geometra catastale, dimostra che nel giorno dell'assemblea egli s'era recato ad eseguire un lavoro pressante commessogli dal Municipio, relativo ad una frana.

Cocita Tommaso, geometra di Agliano, presidente di sezione, si recò a Nizza la sera delle elezioni per deporre il plico, ma non vollero riceverlo. Alla mattina della proclamazione pregò uno scrutatore, partigiano di Gavotti, di recarsi a Nizza per portarvi il plico; lo scrutatore vi si rifiutò, ma solo dopo lunghe esitazioni che gli fecero perdere tempo. Andò finalmente a Nizza, ma trovò che l'adunanza già era stata tolta.

Calligaris Pietro, proprietario di Calamandrana, era presidente una sezione, portò egli pure il plico a Nizza la sera delle elezioni, ma non volle fermarvisi anche il giorno dopo, perchè ciò gli riusciva troppo scomodo.

Il *presidente* legge la deposizione scritta del teste, da cui risulterebbe che egli sperasse invece di concorrere nulla l'elezione del Gavotti.

Gatto avv. Alessandro, segretario di prefettura a Treviso, fu presidente d'una sezione a Calosso. Essendo allora impiegato alla Sotto-Prefettura d'Acqui, si recò al suo posto, la sera della domenica, dopo aver saputo che l'adunanza dei presidenti era stata rinviata al giorno seguente. Ma nella domenica aveva portato il plico a Nizza.

Il teste respinge poi sdegnosamente l'accusa di aver minacciato il maestro comunale di Calosso, certo Lodezzano, di farlo licenziare qualora non [illegible] votato per Cocito, e di aver promesso all'elettore Bosra d'appoggiarlo nelle elezioni amministrative qualora avesse votato per Cocito.

Presidente: « Però il Lodezzano fu licenziato, malgrado il parere contrario del soprintendente. »

Teste: « Io non mi recai più di due o tre volte al Consiglio comunale di Calosso, tanto poco mi occupavo delle cose di quel paese. Del resto in Calosso tutti sapevano che Scaglione, zio del Lodezzano, dava da mangiare a chi avesse promesso di votare per Gavotti. Al Bosca, poi, non ho affatto parlato di queste cose. »

Olmi Angelo, scrutatore a Calosso, incaricato di portare il plico a Nizza, *Fandello Luigi*, contadino, presidente di sezione a Castelleragone, *Contratto Enrico*, negoziante a Canelli, *Iviglia Giovanni* geometra a Castigliole d'Asti, *Bardina Carlo*, di Castelletto Molina, *Gorelli Battista*, da Fontanile, *Bianco Bartolomeo*, da Mombercelli, contadino, tutti depongono d'essere bensì venuti a Nizza, ma d'essersene poi andati e di non essersi tornati, per accudire ai loro affari o perchè ignoravano l'ora dell'assemblea.

Doglioli avv. Pio, proprietario a Castagnole Lanze, fermatosi a Nizza, doveva passarvi la notte sovra una sedia; nella giornata seguente, vinto dal sonno, s'addormentò e non si recò all'assemblea.

Pia Francesco, da Isola d'Asti, agricoltore, andò invece all'adunanza, ma, visto i bastoni alzati, ritenne prudente di ritirarsi.

La seduta è sospesa. Rimangono a interrogarsi 12 imputati.

ULTIME NOTIZIE

Gravi documenti di Beaurepaire contro Bard, contro Loew e contro l'inchiesta.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,5:

La tempesta sollevata dalle dimissioni di Beaurepaire minaccia di aggravarsi. L'*Echo de Paris*, che ieri aveva pubblicato le dichiarazioni avute dalla bocca stessa di Beaurepaire sul contegno di Bard e di Loew nella revisione Dreyfus, stampa oggi tre documenti scritti dallo stesso Beaurepaire e da lui, come ieri annunciò ad un redattore del *Temps*, comunicati all'*Echo de Paris* perchè giornale molto letto dagli ufficiali.

Il primo documento è la deposizione di Beaurepaire davanti al primo presidente Mazeau. Beaurepaire dice che si dispose del suo gabinetto per collocarvi Picquart il 22 o il 23 novembre. Trovandosi egli il 24 nel suo gabinetto, vi entrò il Bard senza bussare: poi si arrestò sorpreso e disse: « *pardon* », e si ritirò dicendo: « Credevo che fosse qui un prigioniero ». La cosa produsse in Beaurepaire una penosa impressione: il lunedì seguente la raccontò ai colleghi; poi la stampa se ne impadronì.

Allora Bard gli scrisse un dispaccio esplicativo, a cui egli rispose per posta.

Beaurepaire dice che non discusse allora i motivi che poteva avere il Bard, ma seguitò a deplorarne la condotta. Egli prega poi il presidente Mazeau di voler udire come testimone il capitano Erqué, guardiano di Picquart, e i cancellieri sopra i seguenti fatti: Bard, cioè, andò nel suo gabinetto un altro giorno e vi incontrò il Picquart; anche Loew vi andò. Il capitano si sarebbe meravigliato delle prove di simpatia che questi magistrati davano al Picquart e disse anzi: « E' questa la giustizia? ».

Loew fece servire, una volta almeno, una bevanda riconfortante a Picquart, e una sera ordinò a un inserviente di preparare un *grog* al Picquart. L'inserviente vi si rifiutò, dicendo che preferiva dargli un emetico.

Un altro giorno gli inservienti videro con sorpresa il Bard parlare col difensore di Dreyfus e Zola. Finalmente, Loew incaricò un funzionario della Corte di prevenire Picquart che non avrebbero potuto interrogarlo che alle quattro di quel giorno, facendogli esprimere il suo rammarico di doverlo fare attendere. Quel funzionario non eseguì l'incarico, dicendo al capitano che quella era una missione troppo ingrata.

Beaurepaire dice di fare sue malgrado queste dichiarazioni, ma questa è la verità.

Il secondo documento è una dichiarazione complementare, in cui Beaurepaire si difende dall'accusa che la sua deposizione non contenga che inezie, e commenta i fatti da lui narrati, ponendone in rilievo l'importanza.

Il terzo documento è la risposta di Beaurepaire alla nota ufficiosa del Governo, che tendeva a giustificare completamente il Bard. Beaurepaire condanna l'ottimismo di questa nota: dice che alla Corte Suprema si vive di tradizioni e che gli atti di Bard e di Loew sono senza esempio.

Quanto ai testimoni, specie agl'inservienti, perchè non sono stati interrogati, prima di dichiarare chiuso l'incidente? La nota ufficiosa — afferma il Beaurepaire — è troppo compiacente verso i due magistrati, di cui avrebbe dovuto investigare la condotta.

I giornali commentano, intanto, le dichiarazioni di Beaurepaire pubblicate ieri e reclamano la luce. Il guardasigilli ha detto che si spiegherà dinanzi alla Camera. Siccome alla prima seduta, posdomani, si dovrà procedere alla nomina della nuova presidenza della Camera, così l'incidente Beaurepaire-Bard-Picquart non potrà venire alla tribuna che venerdì. Si annuncia già un'interpellanza del deputato Gautret, e un'altra di Provost Delaunay al Senato.

Dreyfus nega d'aver fatte confessioni

Parigi, 10 (*Stefani*). — Un dispaccio da Caienna riferisce che Dreyfus dichiarò alla Commissione rogatoria che non fece mai qualsiasi confessione di colpabilità.

Chi presiederà il dibattimento per la revisione Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

Mazeau, primo presidente della Cassazione, assumerà personalmente la direzione del dibattimento sopra la sentenza dell'affare Dreyfus appena la Camera criminale avrà terminata l'inchiesta.

Spera di poter così contribuire alla pacificazione degli animi ed all'imparzialità del processo.

Alle cacce di Castelporziano.

Roma, 10, ore 10,40. — Il Re ed il Principe di Napoli stamane prestissimo si recarono a caccia a Castelporziano.

La conclusione dell'incidente Cerruti.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,5:

A Bogotà la Commissione creata per accordo fra i Governi colombiano, francese, tedesco ed inglese per pagare i debiti della Compagnia Cerruti si costituì. La sentenza arbitrale del presidente Cleveland verrà così integralmente eseguita.

Un pranzo diplomatico a Berlino.

Berlino, 9 (*Stefani*). — Stasera vi fu pranzo [illegible] Bülow. Vi assistettero l'imperatore, donna Laura Minghetti, gli ambasciatori di Italia, Russia e parecchi ufficiali superiori.

Alla Camera ungherese.

Budapest, 9 (*Stefani*). — Oggi cominciarono le conferenze fra Banffy, Lukacs e Fejervary, a nome del Governo, e Szilagyi, Csaghy, Andrassy, a nome dei dissidenti del partito liberale.

Il deputato Zork inviò al deputato Rakovsky i padrini per offesa durante l'odierna seduta della Camera. Assicurasi che vi sarà un duello alla spada.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 2,2 — Massima + 5,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,7.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 7: + 2,1
Id. minima della notte dall'8 al 9: — 1,2

11 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 17, minuti 7.

Giorno della luna 29°; luna nuova alle ore 23, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 10 gennaio.

Rendita cors. medio d'ufficio **99 70.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	108 — — 108 10 —	— — — —
Svizzera	— 5	107 12 1|2 107 22 1|2	— — — —
Germania	— 6	133 — — 133 10 —	— — — —
Londra	— 4	27 20 — 27 22 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.
Saggio di sconto normale 5 0\|0.
» » di favore, limite minimo, 5 1\|2 0\|0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0\|0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0\|0 per c. 99 675, 99 70.
Rendita f. c. 99 70, 99 75, 99 85, 99 80.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	1003 — 1004 —	Cred. It.	648 — 652 —	
»	1008 — — —	B. Sconto II	252 — 254 —	
Ferr. Mer.	731 50 — —		255 — 251 —	
Ferr. Med.	532 — — —	Ferriere	155 — 156 50	
Rubattino	401 50 402 50		155 50 — —	

Cronaca della Borsa. — 10 gennaio — Le notizie paiono migliori. L'Africa ci lascia tranquilli; così dicono almeno le ufficiose assicurazioni, che oggi devono diventare ufficiali. Menelik e il nostro migliore amico, e Maconnen regala i cannoni con Mangascià e poscia i cocchi con noi, a seconda i nostri desideri.

In Francia si cerca stornare l'attenzione dalla vertenza coll'Inghilterra, alla quale converrà nuovamente cedere, trattandola ed impigliandola nell'imbroglio dreyfusiano. Così si cerchia evitare qualche scatto inopportuno di [illegible] patria e di decoro nazionale, che potrebbe mandare a monte l'Esposizione del 1900, e arrecare danni incommensurabili.

A Londra intanto la stampa tempera il suo linguaggio, visto che a Pechino il ministro francese ritirò la domanda di maggiori concessioni a Shanghai.

Da tutto ciò se n'ebbe stamane una grande migliora nelle disposizioni generali e nei corsi.

Si era esagerato ieri, speriamo non siasi esagerato in senso opposto questa mattina.

Il cambio, a buon conto, prevedendo tutore, sale a 107 05, disposto a salir oltre se gli eventi lo richiedono.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
9 gennaio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0|0 cont.	99 95	— —	— —	99 50
Id. fine corr.	99 70	99 60	99 70	99 67
Id. 4 1|2 0|0	— —	— —	— —	109 50
Az. Meridionali	731 —	732 —	— —	730 —
» Mediterranee	530 —	530 50	— —	530 —
» Banca d'Italia	997 —	998 —	— —	997 —
» B. Comm. It.	603 —	602 —	— —	— —
» Credito Italiano	643 —	641 —	640 —	— —
» B. Sc. e S. 2ª em.	— —	252 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	519 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	422 —	401 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	407 —	408 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1220 —	— —	— —	— —
» Edison vecchie	404 —	— —	— —	— —
» » nuove	392 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	150 —	151 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	192 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	152 —	156 —	— —
Obbl. Italiane 3 0|0	317 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0|0	332 —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	108 —	108 05	108 —	108 10
» Svizzera	107 25	107 25	— —	— —
» Londra	27 21	27 21	— —	— —
» Germania	133 15	133 25	— —	— —

GENOVA, 9, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 46 — Fine corr. 99 61 — Prestito 108 — Banca 997 — Meridionali 730 — Mediterraneo 540 — Rubattino 401 — Raffineria 408 — Credito Italiano 650 — Acciaierie Terni 1185 — Galliera 310 — Ferriere 153 — Banco Sconto (2ª emissione) 251 — Raffineria n. 305 — Cambio 108 10.
Resistenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 9 gennaio *apertura* - *chiusura*

	apertura	chiusura
Rendita franc. 3 0|0 ammort.	— —	100 10
» » 3 0|0	101 45	101 27
» » 3 1|2 0|0	101 85	101 02
Rendita Italiana 5 0|0	92 42	92 02
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	110 75
Obbligazioni Lombarde	— —	370 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1|8
Turco Nuovo	22 80	22 65
Banca di Parigi	— —	952 —
Tunisino	— —	465 75
Egiziano 4 0|0 unif.	— —	107 —
Rendita Ungherese 4 0|0	— —	100 85
Rendita Spagnuola Estera	40 06	40 42
Banca Ottomana	— —	546 —
Argento fino	— —	545 50
Credito Fondiario	— —	712 —
Suez	— —	3460 —
Lotti turchi	— —	109 85
Ferrovie Meridionali	— —	672 —
Rendita Russa nuova	— —	91 —
» Portoghese	— —	23 15
Banca di Francia	— —	3950 —
Comptoir Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	59 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	58 70
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	91 60
Credito Austr.	234 75	Ferr. Meridionali	134 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	101 10
Id. fine mese	93 —	Banca Commerciale	190 75
Cons. Pruss. 3 1|2 0|0	101 50	Rublo	216 50
Turco nuovo	27 30		

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	350 25	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	89 75	Lire italiane (carta)	44 40
B. Anglo-Austriaca	154 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 35
Austriache	361 50	» » in carta	101 40
B. Austro-Ungarica	941 —	Union Bank	293 —
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	120 45
Argento	100 —	Ungherese	67 90
Cambio su Parigi	47 85	B. Paesi Bassi	128 75

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 9 (chiusura).

Consol. inglese	110 5|8	Rimanenza 1899	100 3|8
Rendita Italiana	91 1|4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 3|16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	42 7|8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	10,000
Turco nuovo	22 1|2		

Cambio ufficiale pel giorno 10 L. **107 05**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI gennaio (sera)

			7	9
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	45 10	45 50
» — per febbraio		»	45 30	45 75
» — 4 marzo-aprile		»	45 30	46 10
» — 4 4 mesi da marzo		»	46 —	46 25
Mercato fermo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	28 25	28 25
» raffinato id.		»	103 50	103 50
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	29 12	29 37
» » 4 mesi da maggio		»	29 37	30 12
Mercato pesante.				

HAVRE gennaio (sera)

		7	9
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	5,500
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	3,000
Mercato appena sostenuto.			

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Profondamente commosso dell'imponente dimostrazione d'affetto data all'amato genitore

IGNAZIO VOTTERO

il figlio **Riccardo**, a nome anche dei parenti tutti, riconoscente ringrazia. 589

Teresa Oasesco vedova **Geuna** e nipoti annunciano il decesso avvenuto oggi alle 15,30 della signora

Laura Blangino vedova Geuna

d'anni 80, munita dei conforti religiosi.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 11 corrente, alle ore 8 1\|2, partendo da via Santa Giulia, N. 48; e valga il presente per partecipazione ommettendosi le circolari.

Torino, 9 gennaio 1899.

2,000,000 di LIBRI

CLASSICI - ROMANTICI - DILETTEVOLI
ISTRUTTIVI - SCIENTIFICI - RELIGIOSI
UMORISTICI - FANTASTICI - TEATRALI
PER FANCIULLI - PER SIGNORE - PER VIAGGIO
DI CURIOSITÀ - DI MUSICA - DI POESIA
già editi dal fu
EDOARDO PERINO
SI VENDONO
ALLA METÀ DEI PREZZI DI COPERTA
in Roma Via del Lavatore 88.
Vendonsi disponsi separate senza riduzione di prezzo
Spese di porto (10 cent.) a carico dei committenti.
Domandare con biglietto da visita
CATALOGO ILLUSTRATO (1ª Edizione)
e poi MANDARE RICHIESTE E VAGLIA
a CALZONE-VILLA - ROMA

VASTO LOCALE DIVISIBILE

rimettesi con e senza mobili, nel centro Torino, Negozio, ammezzati, piano nob., grande scala interna. — Riv. negozio stoffe in liquid., via Pietro Micca, 10. 14815 54

Apertura di nuova
FABBRICA di GUANTI
d'ogni genere 223
SPECIALITÀ per SIGNORA
Via Roma angolo **Piazza Castello**
(Rimpetto alla rinomata Ditta De Gaspari).

EUREKA-BERRY
Perfezionata
L. 9
A. BERRY, Ottico Via Roma, 1 Torino.

TIMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1,25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO, 218
Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino.

GRANDE RISTORANTE DELLA MERIDIANA
Via Roma 18 — Galleria Natta — Via XX Sett. 54
Salone per pranzi - Salotti particolari
Servizio di primo ordine
Aperto sino alla fine degli spettacoli
Telefono 778 — OTTAVIO ADRIANI propr.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Sala per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata
Propr. MOLINATTI e SERROTTI.

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.
Minuta della sera.

Zuppa alla falsa tartaruga	L. 0 40
Trenette alla San Giovannelli	» 0 40
Crochetti di pollo fritti	» 0 70
Grade bollito salsa ginevrina	» 0 80
Culaccio di bue al madera	» 0 70
Tornedeau sauté alla marenga	» 0 90
Fagiuoli di Spagna alla cappuccina	» 0 40
Choux di Bruxelles all'inglese	» 0 40
Tacchino allo spiedo e insalata	» 0 80
Galantina di cappone e gelatina	» 0 60
Vitello tonnato	» 0 70
Biscotti d'amandorle alla menglen	» 0 05

(PREZZI MODICISSIMI)
COLAZIONE a L. 2 — PRANZO a L. 3
(vino compreso)
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 6 % di **CATRAMINA BERTELLI** gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

« Prescritto dai Medici contro **ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA** e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie. Bottiglia L. 2. — più cent. 60 per posta. Tre bottiglie L. 6.00, franche di porto. Bott. tripla L. 5.50, più cent. 80 per posta. Due bott. triple L. 12.20, franche di porto.

Città di Torino

Avviso d'incanto
unico e definitivo.

Mercoledì, 11 genn. 1899, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, per l'appalto dell'affittamento dei diritti di estrazione di sabbia e ghiaia dal torrente Dora Riparia nel tratto compreso fra la steccaia Pellerina e il suo sbocco nel Po, pel triennio 1899-1901, in base al prezzo annuo di L. 450.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di Economato. 14590

Città di Torino

Avviso d'asta

Alle ore 14 di lunedì, 23 gennaio 1899, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo, costituente la metà verso notte dell'isolato compreso fra il corso Vinzaglio, il protendimento di via Colli e due vie a denominarsi, della superficie di metri quadrati 1886 circa, in base al prezzo d'asta offerto di L. 15 per caduno metro quadrato.

Il capitolato di condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nell'Ufficio municipale dei Lavori pubblici. 201

Cercasi pensione
presso distinta famiglia o presso insegnante, per ragazzo undicenne che frequenta 1° corso tecnico. — Scrivere Boccbiarelli, **Pessinetto Torinese.** c 475

Cercasi subito
alloggio 1° o 2° piano di 6 o 7 membri nella via Pietro Micca o via Roma. — Scrivere Diana, corso Oporto, N. 15, Città. 486

CERCASI
pel 1° aprile 1899
Alloggio
di quattro camere e cucina al 3° piano (non più alto) con balcone verso strada e (condizioni sine qua non) balcone o terrazzo indipendente verso corte. Posizione **centrale** (non troppo distante da piazza S. Carlo), prezzo sino a L. 700. Capitolazione. — Offerte a G. 1688, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 246

Alloggi signorili
con ogni comodità moderna dalle 6 alle 9 camere. Botteghe e retrobotteghe, locali per depositi e laboratori. — Dirigersi via San Secondo, 85 e 87. Prezzi mitissimi. c 257

Da affittare 1° luglio
via Magenta, 41
secondo piano, 12 camere e ménage nel sottotetto. c 260

Da affittare
diversi appartamenti signorili 10, 12 e 15 camere al 1°, 2° piano, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. Angolo corso Massimo d'Azeglio e via Baretti, 45. 14997

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 105

Professionista
cerca segreteria di casa o tesoreria, ampia cauzione. — Scrivere Cassetta Num. 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 451 a

Grande Ferriera
da affittare 1° aprile, rilevante forza idraulica coi relativi macchinismi in S. Michele di Mondovì. — Rivolgersi al sig. Gerbino, segretario comunale, o in *Torino* al proprietario conte Quarelli, via Garibaldi, 53. c 875

FERRERO MICHELE
Villarbasse
Da vendere
Via San Rocco, 4 camere con cantina e una tettoia e vigna davanti alla casa. c 495

A ricchi sposi
offresi d'occasione
mobilia di lusso
ancora nuova, completo arredo ben signorile di un quartierino. Facile accordo nel prezzo per ogni camera o tanto più per tutto. — Rivolgersi D., via Cavour, 41. c 501

VENDITA
Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 16

Farmacia ben avviata
in grosso paese del circondario di *Novara* cedesi a prezzo conveniente. — Scrivere c 511 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 607 M

Signorine
sorelle, una diciottenne, l'altra diciannovenne, piacenti, ricche, rimaste orfane, mariterebbersi signore agiato, purchè serio, simpatico. — Scrivere *Blonde*, posta, **Roma.** c 817

Signorina francese
distinta, parlando correttamente italiano, cerca posto in famiglia signorile come istitutrice. — Offerte cassetta 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 500

Signore serio
laureato, cerca camera e salotto mobiliato, o camera spaziosa, entrata libera. — Rivolgersi all'Ufficio commerciale piazza Vittorio Emanuele, N. 19, piano 1°, Torino. c 491

Serio giovane
trentenne, agiato, desidera sposare signorina ventenne, buona e simpatica, pure di agiata condizione. — Correggio, posta, Torino. c 535

Pensionato militare
(ufficiale) cerca segreteria di una casa, in Torino, con compenso di piccolo alloggio di 3 o 4 camere. Massime referenze e cauzione occorrendo. — Scrivere A. B. 24, posta, Torino. c 601

M.ª Levatrice AGHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensioni per gestanti da L. **50** in più. Cure materne. 52

Direttore filatura cotoni
di primario Stabilimento d'Italia desidera cambiare posto. Offerte c 350 m. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 876 M

Giovane
che sappia parlare e scrivere correttamente l'inglese, troverebbe stabile impiego presso ufficio città.
Dirigere offerte in inglese con referenze Z. 99, posta. Torino. c 445

Socio capitalista
obbligato far ritorno in America cederebbe suoi diritti capitali di piccola ma importantissima fabbrica a vapore, situata paesetto Toscano. Macchine brevettate. Articolo immenso consumo. Capitale occorrente 17,000. Scrivere R 108 *Haasenstein e Vogler*, Roma. 518 R

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimuneratrice. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 20 M

Bicicletta americana nuova ed una usata Singer, vendo subito a prezzo d'occasione. — Treves, via Roma, 20. c 14560

Due Biciclette nuove, mod. 99, una da uomo, una da signora, vendo qualunque prezzo. — Via Roma, 19, p° 1°, Boiardo. c 505

Pillole disopilative di sanità.
Infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1.20** la scatola. — Farm. Giordano, *Torino*, via Roma, 17. 68

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 84
Dentiere ultima invenzione.

Lingua tedesca
Prof. **G. Volkart**, patentato, via Monte di Pietà, 16 (Pietro Micca). c 274

Tedesco e Francese
Prof. **A. Wihlfahrt** 24, via Gioberti, terzo piano. c 360

Cerco pianoforte
d'occasione in buono stato. — Offerte via Carlo Alberto, 5. c 496

Corrispondenze private

Bianca. *Grazie*, ricambio lunghissimi b...... Sempre presente tuo visino infuocato piazza S. Ricordi? Quando rinnoveransi? Amoti tantissimo. Scrivimi fine mese.
c 525 **Moro.**

Brutta. Nulla ricevetti dopo tua 19 dicembre. Scrivimi subito. Adoroti. c [illegible]

Due anni. Tua lettora addolorami — Abbiti vivi auguri pronta guarigione. Dimmi dove potrò scriverti. c 489

Nosotide. Temo non leggesti o non interpretasti corrispondenza settimana scorsa ultimo pseudonimo indicatomi. Caso affermativo desidererei spedissimi giornale qualsiasi. Spero non troveraimi troppo esigente. Sempre presente amoti immensamente. Fervidi voti. Favoriscimi pseudonimi. c 487

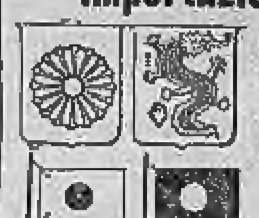
E. A. F. La tariffa è di 10 centesimi per parola, minimum L. 1. Non possiamo più continuare il vostro sistema. *H. e V.*

Non più cabale
Gratis spedisco a richiesta nuovo metodo infallibile per vincere al giuoco del lotto governativo italiano, con **vincita certa e sicura** ogni 4 settimane di ambo, terno e quaterna, **dico certa sicura, infallibile**, perchè 94 volte su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di 4 settimane. — Niente ... Non si tratta di Cabale nè mente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco. Inviare cartolina vaglia di L. 1 per le spese onde ricevere il metodo franco e raccomandato a **Simonti Priamo, S. Salvi, Firenze.** 434 F

LEGNA DA ARDERE
di rovere stagionatissima, tagliata corta per franklin e cucina a L. **30** alla tonnellata resa in cortile. — **Corso Principe Oddone, n. 88**, presso la *Barriera di Lanzo*. - Al minuto L. **3 50** al quintale resa a domicilio.
Rivolgersi via Beruta, n. 47. 96

Associazione Generale Impiegati Civili
TORINO — Via Bogino, 4.
È aperto **concorso** a tre posti di **medico sociale.** Il tempo utile per presentare la domanda in carta bollata da L. 0 60, il Diploma di Laurea e quei documenti che si crederanno del caso, scade nel 20 gennaio.
Il Presidente: G. DE-MAGISTRIS.
Il Segretario: VASSALLO.
c 492

Importazione di merci
dal **GIAPPONE** e dalla **CHINA**



NOVITA' per REGALI
Via Pietro Micca, 10 (Nuova diagonale). 383

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - **MONZA** - ROMA
Casa fondata nel 1860.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora
Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS. 228 M

Cessione di Privativa Industriale o Patente d'Invenzione. — Il signor **Ch. H. TAYLOR**, ingegnere a Montréal (Canadà), concessionario di un Attestato di privativa industriale o Patente d'invenzione, 80|187 (Gen. 46521), accordato il 14 gennaio 1898, per « **Apparecchio idraulico compressore d'aria** », offre in vendita tale sua invenzione o la concessione di licenze di esercizio in Italia della stessa.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio dei Brevetti d'invenzione dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, Torino, piazza Statuto, 15, dove trovasi pure visibile un modello di detto apparecchio. c 450

Oltre 20,000 sinora vendute!

LE **VERE STUFE A REGOLATORE « Sigismund »** fabbricate dal sottoscritto, sino dal 1881 — premiate alle Esposizioni nazionali di Milano 1881 e Torino 1884-98 **tengono sempre il primo posto** per la loro *solida* ed *elegante* costruzione, per la *notevole economia di combustibile*, che con esse si ottiene, per il *calore gradevole* che spandono e per *la loro durata*. Perciò sono preferibili a tutte le imitazioni.
Modelli neri, nichelati esmaltati in dieci differenti grandezze, sempre pronti.
Tutte le « **Stufe vere Sigismund** » portano il nome del fabbricante e si vendono unicamente nei negozi di
CARLO SIGISMUND
TORINO Via Venti Settembre, 44 | **MILANO** Corso Vittorio Eman., 16
11926 M *Cataloghi illustrati a richiesta.*

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 3)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **2**, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 60 se per posta. ... BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *M. Veronino*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze; *R. Barberi*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 401 M

Per cambiamento sistema di costruzione
POESIO GIUSEPPE
mette in
Liquidazione tutte le CASSE-FORTI
tuccategli nella divisione sociale della cessata Ditta **Poesio e Pistono**, a prezzi eccezionali.
Rivolgersi alla nuova fabbrica, **corso Principe Oddone, n. 19, TORINO.** 303

SI È PUBBLICATO
BANDIERA BIANCA
—(GIU' LE ARMI)—
Almanacco illustrato *per la Pace Internazionale e Sociale.* - Anno X. - **1899.**
E' un volumetto di 160 pagine con elegante copertina a colori.
Vi hanno collaborato parecchi dei più illustri scrittori d'Italia e dell'estero, e contiene numerosi disegni originali.
Costa Cent. **30** (ediz. comune) Cent. **50** (ediz. lusso)
Si fanno notevoli ribassi ai rivenditori ed agli industriali che lo diano in dono ai loro operai e clienti.

Metodo di Taglio per signora
di **G. ROSA** (sarto in Bologna), ad uso dei sarti, delle sarte e degli istituti d'arti e mestieri. **Encomiato da S. M. la Regina d'Italia.**
UTILISSIMO AD OGNI FAMIGLIA
Un volume con molte figure e tavole **lire quindici.** — Rivolgersi alla **libreria S. LATTES e C.** via Garibaldi, 3, **Torino**, o presso tutti i principali librai d'Italia. 432

La *SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO*, 14, via Pasquirolo, *Milano*, spedisce gratis, a semplice richiesta, il *Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.* 34 M

NOVITÀ

1899
Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato-dississimo-tascabile per portafogli.
E' il più gentile e gradito **regaletto** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali: in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali; e come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.
Il **CHRONOS** dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, cioè: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata « *Il brindisi* » musicata per canto e pianoforte dal maestro Manuelo Pazza. Ha più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.
Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandata cent. 10 in più. (10
Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Incanto volontario di Casa
Alle ore 10 del giorno 8 febbraio p. v. avrà luogo in Torino nell'ufficio del notaio Giacobino Camillo (via Santa Chiara, 8) l'incanto di casa in Torino, via San Dalmazzo, 11, del reddito imponibile di L. 6183, sul prezzo di L. 78,000. — Per informazioni rivolgersi al notaio suddetto. c 461

VERA LIQUIDAZIONE
con grande ribasso di **bronzi, ceramiche** e generi di fantasia. — STRAUSS, via Po, n. 2. 107

POMATA CONTRO I GELONI
efficace allo stato di gonfiore e d'ulcerazione. — **Vaso** L. **1,20**, franco L. **1,40.** — Farmacia Prato, via Po, 20, Torino. 151

IL DOLOR DI CAPO, l'**ipocondria**, la **spossatezza**, **sonnolenza** e l'**isterismo** si allontanano subito con la **Bromoteina Pucelli**. Bottiglia L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.
L'ANEMIA, le **clorosi**, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, la **sterilità**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pucelli**, che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza moto**. — Astuccio L. **2 50.** Per posta L. 2,60. — Vendonsi in tutte le farmacie, o da **Pucelli**, Livorno. 52 F a

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 11 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 3 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre — Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

ACQUA ANTISTERICA TARICCO
La nostra acqua **Antisterica**, ottenuta dalla distillazione di diverse piante aromatiche di indiscutibile azione calmante e coll'aggiunta della tintura eterea di castoreo, è di un effetto pronto e sicuro in tutti gli accessi isterici, nelle convulsioni, nell'insonnia, nei disturbi causati da cattive digestioni, nella nausea, nel singhiozzo, nei crampi di stomaco ed in generale in tutti i disordini del sistema nervoso.
Prezzo L. **0,75** la boccetta — Per spedizione, L. **0,80** in più.

PASTIGLIE CAMOMILLA
Queste pastiglie, preparate coll'**essenza di camomilla**, ne hanno esattamente la stessa efficacia con notevole vantaggio di essere più gradevoli, più pratiche, sia per la loro somministrazione che per comodità dei viaggiatori.
Prezzo L. **0,80** e L. **1,50** la scatola — La spedizione, L. 0,20 in più.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo — **Torino.**

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO
di UGO LE ROUX

Il sindaco s'era alzato; La Vendôme e Corona lo imitarono; tutti e tre sentivano sulle loro spalle il brivido della rugiada. Siccome l'oscurità era fitta, il capitano offrì il braccio alla fanciulla per rientrare in casa; ma egli conosceva il terreno meno di lei, e il piede gli scivolò.

— Mio capitano, — disse il sindaco ridendo, — mi pare siate voi che avete bisogno di una guida.

La Vendôme rispose allegramente:

— Infatti, tutto mi è così nuovo qui.....

Voleva egli ringraziare il suo ospite dei ragguagli che gli aveva forniti?

Corona credè sentire nella risposta del capitano un complimento per la sua grazia.

— Vorrei vedere — pensò ella — che il « piccolo dottore » scivolasse in mia presenza e che mio padre ne ridesse, come se la guarderebbe!..... Non troverebbe certamente sul momento una così cortese risposta!

Era la quarta volta che per ragioni diverse la fanciulla stabiliva, fra il capitano e il medico, dei confronti che tutti tornavano a vantaggio di quest'ultimo. Ella si sorprendeva a provare, per la politica indigena, un interesse sino allora non mai provato. Sperava che suo padre volesse continuare in sala le sue spiegazioni, ma fu delusa perchè, entrando in casa, il sindaco le disse:

— Buona sera, cara bambina..... Va a letto.

Solo nella sala col capitano, Mazurier girò attorno a sè lo sguardo per assicurarsi che non ci fosse alcuno in ascolto, poi aprì il cassetto di una scrivania, e, toltane una carta, la porse al capitano dicendogli:

— Leggete questo.

La Vendôme lesse:

« A nostro cugino El-Tayeb-ben-Moktar salute! Che Dio vi protegga da ogni disgrazia. Noi abbiamo appreso che nostro figlio Mahieddine è comparso nel Sahara orientale e che è in commercio di lettere con coloro che vogliono turbare la pace. Guardatevi dal seguirlo nella via in cui è entrato e consigliate a tutti gli amici di non unirsi a lui. Noi siamo di Dio e ritorniamo a Dio; ma nei giorni di prova un velo scende sugli occhi dell'uomo ed egli non ci vede più bene. »

— Chi ha scritto questa lettera? — domandò il capitano.

Un lampo di trionfo illuminò il volto del sindaco.

— Abd-el-Kader, mio capitano, — rispose egli, — il marabutto dei marabutti, il prigioniero della Francia, che preferisce la dominazione dei *roumis* al trionfo dei suoi ex-avversari, dei suoi nemici irreconciliabili, i *Djouad!*

VI.

Il parroco di Ravin Rouge.

Il capitano La Vendôme passò una notte agitata. Gli sgradevoli ragguagli che il suo ospite gli aveva dato sulla situazione politica si confondevano stranamente nei suoi sogni alla dolce impressione prodotta sulla sua gioventù dai begli occhi di Corona. Egli attraversò un sogno laborioso, nel quale Mokrani gli apparì sotto l'aspetto di un Bartolo che contraria le inclinazioni della sua pupilla. Il bollente capitano si sforzava invano per convincere quel tutore in *bournous* con parole lusinghiere e quindi con gesti minacciosi; si sentiva preso egli stesso per le gambe e per le braccia da servi del Bachaga, che dovevano essere dei *Djouad*, se non erano marabutti, e da quei fanatici trasportato nella sala della tortura.....

A quel punto del suo sogno affaticante l'ufficiale aprì gli occhi.

— Al diavolo i sogni! — egli pensò scendendo dal letto. — La conversazione di ieri sera mi inquietò più che di ragione. Non si dovrebbe mai ascoltare storie di spettri dopo il tramonto del sole. In fondo, una cosa sola è certa: questo colono ha una figlia deliziosa e deploro bene che m'abbiano mandato a Fontana Fredda a far tutt'altro che la corte ad una bruna.

Il capitano trovò Mazurier seduto davanti alla scrivania, tutto intento a frugare in un mucchio di carte.

— Volevo, — disse egli, — volevo darvi una piccola memoria che il parroco di Ravin Rouge m'aveva rimessa. Dio sa dove quel manoscritto è passato! Fortunatamente l'autore, che mi conosce, non m'ha imprestato che una copia del suo lavoro. Potrete d'altronde interrogare egli stesso; sono quelli argomenti sui quali discorre più volentieri che su materie di casuistica. Io non me ne lagno; abbiamo qui maggior bisogno d'uomini d'azione che di bacchettoni, ed il parroco di Ravin Rouge è un valoroso. L'ingegnere Baziro lo accusa di far l'usuraio cogli arabi: io non ho mai avuto querele; il patriota Fabulé pretende che egli abbia dovuto lasciare una parrocchia in Provenza per aver preso delle sue penitenti un interesse troppo vivo. E' vero che il nostro parroco predica di rado e che, qualche volta, dimentica di dir Messa, che farebbe miglior figura come cappellano di zuavi che come confessore di monache; ma è un compagno di viaggio impareggiabile. Da oltre vent'anni egli batte il paese e si è così ben famigliarizzato coi costumi e col dialetto degl'indigeni, che anche i più furbi lo prendono per uno dei loro quando gli viene il capriccio d'indossare un *bournous* e di andare ad accoccolarsi in un caffè moresco. E ne racconta allora delle storie!..... delle salate, che fanno contorcere dal ridere tutti quei *bicot*, e che accaparrano la fiducia e le espansioni. La conclusione di tutto ciò sono poi rapporti confidenziali che il parroco manda al suo arcivescovo, e che una volta prendevano la via di Parigi. Ma chi si fermerebbe ora a leggere le note di un prete algerino, sospetto di desiderar la croce, e d'inventare romanzi di cospirazioni per darsi l'onore di sventarle? Non imitate quello scetticismo, capitano; leggete la memoria del parroco, abbondate nel senso delle sue conclusioni, anche se vorrete criticarle più tardi, quando vi sarete formato il vostro giudizio personale. E credo di non sbagliarmi promettendovi che non avrete da rimpiangere la vostra docilità.

Un rumore nel cortile fece voltare il capo al sindaco.

— Ecco, — disse, — ecco il parroco. Viene a prendere mia figlia per accompagnarla al mercato.

Dalla finestra, il capitano scorse un uomo che entrava nel recinto dei fabbricati a cavallo d'una bella mula. Benchè assai pingue, quell'uomo saltò lestamente a terra e cominciò a sventolarsi col suo cappello di paglia, guardando la sua cavalcatura con aria d'innamorato.

Un piccolo negro si appressò per prendere la briglia, ma egli lo scartò con gesto d'autorità e condusse egli stesso la mula alla scuderia per metterla al riparo dalle mosche. Il sindaco e il capitano scesero ad incontrarlo.

Il parroco di Ravin Rouge aveva cinquanta anni, ma i suoi capelli erano appena leggermente brizzolati e la sua barba, che portava spiegata sul petto e incolta sulle guance, alla maniera dei missionari, era pura come ebano. Egli passò La Vendôme con uno sguardo scrutatore che ritornò subitamente alla sua espressione ardita e gioconda. Egli s'era fatta, certamente, con uno sguardo, questa opinione intima:

— Ecco un uomo col quale posso mostrarmi qual sono.

Salutò dunque l'ufficiale con un lieve inchino, e, rialzando sui calzoni da cavaliere la sua corta sottana, disse francamente:

— Signor sindaco, il sole è già caldo e noi abbiamo mangiato molta polvere sulla strada.

— Salite alla sala, — rispose Mazurier, — voi sapete dove sono le bottiglie; la brocca dell'acqua è al fresco sulla finestra, a tramontana. Lasciate un po' d'acqua per me; e quando avrete la lingua umida, predicate la buona parola al neofita che vi affido. Sarà vostra colpa se non lo ritroverò convertito. *(Continua).*

Rivista di studi psichici.

Ecco il sommario del fascicolo di dicembre: Lo spiritualismo sperimentale (*Cesare Vesme*) — Un'apparizione a Napoli che lascia un misterioso scritto (*Colonnello G. Malcolti*) — Una inchiesta sovra un caso d'identità spiritica — Il fenomeno delle tavole semoventi e la sua spiegazione scientifica (*C. Vesme*) — Malattie nervose guarite mediante la suggestione allo stato di veglia (*Dr. Lejeune*) — *Cronaca:* La crisi nell'Unione Kardechiana; Gli *Annali dello Spiritismo;* La contessa Elena Mainardi.

Direzione ed Amministrazione: Torino, via Rosine, 10.

Abbonamento annuo L. 8. Per loro maggior comodità, le persone abitanti in Torino possono anche abbonarsi presso la Libreria L. Roux di Renzo Streglio, Galleria Subalpina, presso la quale si vendono pure fascicoli staccati della Rivista.